

Commissione Globalizzazione e Ambiente

Coordinatrice Antonella Visintin Rotigni

Via Firenze 38, 00184 Roma

tel. (+39)06.4825120 – fax (+39)06.4828728

e-mail: fcei@fcei.it

Acque, ambienti di vita, per la vita

Materiali per il Tempo del Creato 2013

Care sorelle e cari fratelli,

anche quest'anno la Commissione "Globalizzazione e Ambiente" della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia propone dei materiali per il Tempo del Creato che le chiese europee celebrano dal 1 settembre al 4 ottobre. Un tempo in cui le chiese riprendono lentamente le proprie attività e si domandano come sempre meglio servire la Parola di Dio. Si tratta di testi in parte elaborati in Italia dalla nostra commissione e in parte tradotti, provenienti dall'organismo di solidarietà internazionale della Chiesa Evangelica in Germania, *Brot für die Welt* e dall'European Christian Environmental Network (ECEN).

Già nel 2002 la commissione ha pubblicato un dossier sull'acqua, che per l'occasione abbiamo reso accessibile sul sito in formato pdf. In frattempo in Italia un referendum si è espresso contro la privatizzazione dell'acqua con una grande maggioranza. Eppure il legislatore ne sembra voler tenere conto solo parzialmente. Ragon per cui in Italia, come in tutto il resto del mondo l'acqua rimane nel focus dei movimenti civili e per noi di proporre nuovi testi, nuove riflessioni, nuovi dati sull'acqua come elemento vitale del creato di Dio.

La vostra Commissione GLAM,

Antonella Visintin (coordinatrice)

Giulia Pagliani

Herbert Anders

Jens Hansen

Laura Testa

Paul Krieg

Pierpaolo Nunzio

Teresa Isenburg

Ulrich Eckert



I contenuti

Introduzione (<i>Antonella Visintin Rotigni</i>)	3
I consumi di acqua: acqua perché, acqua per come (<i>Teresa Isenburg</i>)	5
Meditazioni / Riflessioni bibliche	
Acqua – alimento vitale (<i>Anita Keller e Eugen Martin Grauke</i>)	7
Attraversando il mare. Riflessioni sull'Esodo (<i>Past. Laura Testa</i>)	9
Fonti di acqua viva (<i>Riflessioni bibliche di Lukas Vischer</i>)	13
Materiali per un culto tematico (<i>a cura di Ulrich Eckert</i>)	18
Canti (<i>a cura di Pierpaolo Nunzio</i>)	32
Dichiarazione ecumenica riguardante l'acqua quale diritto umano e bene pubblico	36
Proposta per un contratto mondiale dell'acqua	38
Per approfondire	50





Introduzione

Antonella Visintin Rotigni

Il Tempo del creato di quest'anno è dedicato all'acqua.

Il Rapporto della CIA (central intelligence agency) 'Tendenze globali 2030, alternative mondiali' che viene pubblicato ogni 4 anni in occasione dell'inizio dei mandati presidenziali in USA prevede che nel 2030 il 60% della popolazione (che sarà di 8,4 miliardi) avrà problemi di rifornimento di acqua a causa della sua gestione.

Questo allarme - che rimbalza da anni tra le varie agenzie internazionali - è una delle ragioni di questo ritorno al tema dell'acqua che la GLAM aveva già proposto nel 2002 (il dossier è disponibile sul sito www.fcei.it).

Un'altra ragione è che gli usi dell'acqua sono uno degli indicatori del modello di sviluppo e della cultura di un popolo. Che dire a questo proposito della dissipazione arrogante perpetrata dall'Occidente?

Una terza è la sua privatizzazione concepita nel quadro della ideologia liberista.

Da diversi anni sono attive nei territori decine di vertenze aperte da cittadini, lavoratori ed anche Amministratori Locali che sono portatrici di un'esigenza comune e condivisa, cioè la necessità di una svolta radicale rispetto alle politiche che hanno fatto dell'acqua una merce e del mercato il punto di riferimento per la sua gestione, provocando dappertutto spreco della risorsa, peggioramento della qualità del servizio, aumento delle tariffe e dei costi (dopo 25 anni nel 2011 Parigi ripubblicizzava il servizio idrico).

Nel luglio 2005, diverse realtà sociali hanno deciso di ritrovarsi per rendere più incisive le reciproche lotte in difesa dell'acqua come bene comune. Questi incontri hanno portato alla costituzione del [1° Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua](#) (Roma, marzo 2006) durante il quale più di seicento partecipanti, rappresentanti di reti associative e sindacali nazionali e di realtà territoriali di movimento si sono confrontati, hanno approfondito le analisi, hanno messo in comune saperi e pratiche di mobilitazione. Soprattutto hanno condiviso la necessità di cambiare radicalmente il quadro normativo esistente attraverso una proposta di legge d'iniziativa popolare i cui obiettivi furono: la tutela della risorsa e della sua qualità, la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato e la gestione dello stesso mediante strumenti di democrazia partecipativa.

La tappa più nota di questo percorso è il referendum dell'11-12 giugno 2011 che non ha ancora avuto attuazione. Ancora il 25 giugno 2013 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha approvato l'ennesimo provvedimento che elude palesemente l'esito dei referendum del 2011.

Intanto l'iniziativa dei cittadini europei per l'acqua pubblica (ICE) *Right2Water* è stata fin qui sottoscritta da un milione e mezzo di cittadini in tutta Europa, anche in Italia grazie al lavoro del

Forum italiano dei movimenti per l'acqua e della FpCgil.

Con una dichiarazione ufficiale diffusa il 21 giugno 2013, il Commissario europeo Barnier escludeva l'acqua dalla direttiva sulle concessioni e rassicura i cittadini dell'Unione Europea: “Capisco bene la preoccupazione che deriva da una privatizzazione dell'acqua contro la vostra volontà, anche io reagirei allo stesso modo”.

Per tutto questo torniamo a parlare di acqua, ma con accentuazioni diverse rispetto al 2002.

A rendere interessante una riproposizione del tema, infatti, non è solo lo stato della risorsa e del suo accesso ma anche la sua collocazione culturale prima che politica e giuridica nel quadro più generale dei cosiddetti beni comuni.

Come precisa il professore di diritto Ugo Mattei, "Quando lo Stato privatizza una ferrovia, una linea aerea o la sanità, o cerca di privatizzare il servizio idrico integrato (cioè l'acqua potabile) o l'università, esso espropria la comunità (ogni suo singolo membro pro quota) dei suoi beni comuni (proprietà comune), in modo esattamente analogo e speculare rispetto a ciò che succede quando si espropria una proprietà privata per costruire una strada o un'altra opera pubblica".

L'acqua è davvero ‘dono e responsabilità’ come scrivevamo nel 2002.

Per questo il Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC/CEC) <http://water.oikoumene.org/en> ha stabilito un gruppo di lavoro che ogni anno intorno alla giornata mondiale (che si celebra da 21 anni il 22 marzo) produce per alcune settimane del materiale biblico e liturgico da tutto il mondo anche nel quadro del decennio dell'ONU (2005-2015) sull'acqua come diritto umano e bene pubblico (tra i materiali una dichiarazione delle chiese di Brasile e Svizzera del 2005).

In particolare il 2013 è l'anno internazionale dell'ONU per la cooperazione idrica e a Berlino dal 10 al 12 giugno la Rete ecumenica per l'acqua (gruppo di lavoro del WCC/CEC) ha realizzato una consultazione insieme a *Brot für die Welt* in cui ha chiamato i governi, l'ONU e le chiese ad assicurare l'accesso universale all'acqua, ai servizi sanitari e all'igiene e a porre questo tema in evidenza anche dopo il 2015 (per leggere il documento: “God, lead us to abundant life and peace through water justice”).

Poiché il tema non riguarda più solo gli altri continenti e le ‘politiche di sviluppo’ a colpi di dighe ma ha acquisito una dimensione sistemica anche nella percezione occidentale, questo Dossier ha scelto il titolo '**Acque, ambienti di vita, per la vita**' lasciando largo spazio alla prospettiva teologica ed etica che nutre la speranza oltre le logiche della mitigazione e dell'adattamento e fa operare per quella giustizia che sta al cuore della nostra fede.



I consumi di acqua:

Acqua perché, acqua per cosa

Teresa Isenburg

Si parla molto di acqua: nei mezzi di comunicazione, nell'elaborazione normativa, nelle riflessioni economiche. La cosa non sorprende, dal momento che il composto H_2O è fattore di importanza primaria nel modellare i paesaggi naturali attraverso il ciclo dell'erosione che modifica sia rocce che suolo e trasporta e sedimenta materiale lito che diviene la base fisica del territorio nel quale si colloca il sistema insediativo; esso poi presiede gran parte del ciclo del vivente in tutte le sue forme dal batterio all'elefante, dal fungo all'uomo ed è ingrediente indispensabile alla fotosintesi clorofiliana che consente il concatenarsi della piramide alimentare.

Acqua dunque indispensabile in molti e diversi momenti e luoghi di quanto accade sul nostro pianeta e inoltre insostituibile nelle sue caratteristiche e nel suo poliedrico operare. Tutto buono, dunque? Naturalmente no. L'assenza di acqua, infatti, annienta il vivente; l'eccesso di essa lo annega e la narrazione del diluvio universale, che peraltro ricorre con elementi simili in miti legati alla creazione del mondo di forme religiose diverse, proprio di questo parla; se contaminata essa può diffondere agenti pericolosi o patogeni per il vivente oppure essere habitat per insetti vettori di malattie dannose per diverse specie. Tutto questo ci dice che è bene conoscere da vicino H_2O e trattare questo importante protagonista della rappresentazione che avviene sul palcoscenico del nostro oikos, della nostra casa, cioè del pianeta Terra, con il massimo rispetto e riguardo.

Ma quanta è quest'acqua della quale tanto si parla e soprattutto: è tanta o poca? La risposta alla seconda parte della domanda è semplice: l'acqua non è né tanta né poca, è quella che viene in continuazione trasportata sotto diverse forme (liquida, solida, gassosa) lungo la ininterrotta giostra del ciclo dell'acqua, attivato dall'energia solare e guidato dai venti. Senza allungare troppo il discorso, un rapido sguardo all'amichevole stampella di Wikipedia che tanto spesso ci viene in soccorso ci rinfresca la memoria su come funziona quel meccanismo. Il suo essere dichiarata tanta o poca dipende da quanti sono i soggetti (e questo vuol dire non solo gli uomini, ma il vivente nel suo complesso, anche lasciando fuori il paesaggio naturale inanimato) che di essa necessitano e dal modo in cui essi, ed in particolare gli uomini, se ne servono anche dal punto di vista qualitativo. Se poi vogliamo mettere qualche numero, allora dobbiamo subito sottolineare che l'acqua non è tutta uguale e, in linea molto grossolana, possiamo dividerla in dolce e salata: e la quasi totalità del vivente è in grado di metabolizzare solo l'acqua dolce. Dunque l'acqua del pianeta è pari a $1.300.000.000 \text{ km}^3$, di cui il 97,2 % si trova negli oceani. Il 2,8% è acqua dolce, distribuita fra le calotte polari e il vapore acque (2,151%), una frazione minima nelle acque di superficie (0,0161) e una parcella maggiore (0,625) nelle falde freatiche sotterranee.

Molta dell'acqua dolce che entra nei processi naturali e artificiali ritorna ai corpi idrici e, attraverso di essi, al mare; ma spesso subisce alterazioni e contaminazioni che la rendono inutilizzabile o pericolosa. Altra parte rimane inglobata nelle piante a seguito delle reazioni chimico-fisiche della fotosintesi clorofilliana che assicura lo sviluppo della vegetazione oppure è ingerita dagli esseri viventi per dissetarsi. Fra i settori produttivi, è soprattutto l'agricoltura che utilizza fra l'80 e il 90% dell'acqua dolce resa disponibile attraverso opere idrauliche varie, l'industria indirizza verso le proprie unità produttive circa il 5% dei consumi, mentre l'utilizzo domestico è quello residuale. Ma è proprio la distribuzione di acqua potabile per assicurare il soddisfacimento delle necessità alimentari e sanitarie dei cittadini del mondo, sia nella grandi città che nella campagna nella quale ancora si annidano le sacche più profonde della povertà con una esclusione totale dei servizi elementari (quali appunto acqua, assistenza sanitaria di base, scuole, abitazioni) per metà della popolazione mondiale, il ramo più carente e deficitario dell'accesso all'acqua potabile.

Una sfida, fra altre, dunque sta di fronte a chi vuole seguire la strada della salvaguardia del creato: rispettare l'umile e casta sorella acqua, non contaminare le chiare fresche dolci acque, operare perché tutti ad essa possano dissetarsi. Molti gesti anche della vita quotidiana possono concorrere a questo progetto: informarsi su usi e sprechi idrici (via internet molti dati sono di facile accesso), riflettere sui propri stili di vita al riguardo e in particolare sulle proprie abitudini alimentari scegliendo menu meno idroesigenti, incalzare le amministrazioni locali nei propri comuni di residenza a promuovere interventi di alleggerimento dell'impronta idrica, come moltiplicare le case dell'acqua, promuovere la raccolta di acqua piovana per usi irrigui, avviare riorganizzazioni delle reti idriche per il riciclo nei condomini e tanti altri gesti minuti che, riflettendo e prestando attenzione al proprio operare, si identificano via via e che, accumulati, producono effetti moltiplicatori e modificano il modo di pensare e di prendersi cura del proprio oikos, la nostra casa comune.



Acqua – alimento vitale¹

Anita Keller e Eugen Martin Grauke



Una clessidra. Due globi di vetro, collegati da un collo stretto – due globi quasi a sé stanti.

Nel globo di vetro superiore, si vedono continenti verdi con acqua color blu fresca e zampillante, e sopra un cielo azzurrino – un sistema climatico apparentemente intatto, fertile e vivente. Un globo color verde sazio che cresce verde e fiorisce nuotando in ricche acque, che non conosce la sete e in cui è immaginabile ogni sorta di ricchezza.

Sembra che questa parte conceda solo pochissimo della sua ricchezza facendola passare attraverso il collo stretto all'altro globo magro, secco, contrassegnato da scarsità, che si trova nella parte inferiore, al quale manca l'acqua e tutto ciò che permetta alla vita di svilupparsi.

Nel globo di vetro inferiore, i continenti appaiono in modo speculare, in tinte color ocra, il colore del deserto. Un mondo arido, carsico; i continenti si spezzano da più parti, si vedono molte scure fessure profonde, mari prosciugati nonché fiumi assettati di acqua: terra infeconda.

Solo nel punto in cui il collo stretto trova il suo sbocco, scorre dell'acqua dal mondo superiore nel mondo arido che permette che nasca una vegetazione ricca e della vita verde e sazia.

Questo potrebbe anche significare:

dove dal globo superiore fluiscono acqua, know how, tecnologia, beni e quant'altro nel globo inferiore, là cresce vita.

Come mai tutta la ricchezza, anche quella idrica, è evaporata sparendo dal mondo? E' forse passata attraverso lo stretto collo di bottiglia nel globo di vetro superiore? A parte una piccola area verde, vitale, sono forse sparite da questo mondo sconsolato ogni vita, ricchezza, crescita, lasciando dietro a sé solo deserto?

Entrambi i globi sembrano ospitare un sistema climatico ben fissati – climi ben definiti senza alcuna prospettiva di cambiamento. Non bisogna attendersi alcuna modificazione – essa non sembra né prevista né possibile: acqua – povertà.

¹ Il testo qui tradotto è stato pubblicato nel sussidio "Werkheft: Gottesdienst – Lebensmittel Wasser" della 46^a azione "Brot für die Welt" (= Pane per il Mondo) del 2004/5, pp 6s. (trad. Ulrich Eckert)

Ma che cosa succede se la clessidra viene girata? Scenderanno , attraverso lo stretto collo, la mancanza, la sabbia asciutta, la terra arida nel mondo verde e fertile? Che cosa ciò potrebbe significare per questo mondo bello e fertile?

Oppure entrambi i globi di vetro contengono delle visioni di mondi futuri? Due visioni – due alternative tra cui noi, esseri umani, possiamo scegliere?

Da una parte, la visione di un mondo futuro in cui nessun paese e nessun essere umano soffriranno penuria di acqua, in cui persino le zone desertiche e aride della nostra terra, come ad esempio l’Africa centrale oppure la penisola arabica, inverdiscono e fioriscono, di un mondo quindi in cui non regna penuria alcuna dato che tutti condividono secondo giustizia le risorse.

Dall’altra parte, la visione di un mondo contrassegnato dalla penuria, un mondo che si inaridisce e muore poiché non tutti gli esseri umani possono aver parte del prezioso bene acqua che è caduto sotto il potere solo di pochi che ne possono disporre.

Questo mondo moribondo, già quasi morto, fa da monito, intima che ci si fermi, richiama l’attenzione sulla nostra ricchezza di nome acqua che, se condivisa secondo giustizia e responsabilità, fa vivere l’intero pianeta rendendo dunque possibile un futuro per tutti.

La clessidra suddivide un sopra e un sotto. Un nord e un sud. Il punto nevralgico è il passaggio tra i due poli, il confine, la strettoia. Chi o che cosa può passare? Proprio questa arteria deve essere il punto da cui dipende l’essere e il non-essere. Quindi il collasso oppure la comprensione. Poiché la vita può fiorire là dove i passaggi restano passabili, dove si impara a condividere, dove si pratica la giustizia, dove si pensa ciò che sembra impensabile.

Già nella narrazione della Creazione, la creazione dell’acqua sta al primo posto ed è quindi il presupposto per ogni vita sulla Terra. E lo Spirito di Dio, vicinissimo, aleggiava sopra l’acqua (Genesi 1,2).

Fatalmente arrivarono poi le acque del diluvio per sommergere un’umanità senza Dio che aveva agito senza giustizia – mentre le acque portarono Noè che aveva avuto fiducia (Genesi 7,10 e Genesi 20-22).

E ancora altre volte, nella lunga storia di Dio con gli esseri umani, gli umani parlano dell’esperienza profonda e commoventemente salutare, di come questo Dio, in base alla sua stessa promessa (Geremia 31,9) li aveva condotti ad acque fresche (Salmo 23,2), dono refrigerio e vita non solo al corpo ma anche all’anima assetata.

Giovanni battezzò il Figlio di Dio con acqua (Matteo 3,11); Gesù si chinò in basso per lavare i piedi dei suoi discepoli (Giovanni 13,5). La Chiesa cristiana poi battezzava con acqua.

L’acqua con la sua forza purificatrice è posta come segno per il nuovo inizio di una vita in chiarezza e in amore.

E Gesù dovette porgere la sua mano salvatrice a quel Pietro che desiderava agire in modo deciso e con forte volontà, affinché non rimanesse sommerso nelle onde dell'acqua e nelle onde dello zelo egoistico (Matteo 14,29).

E, infine, sono ancora acqua e Spirito (Giovanni 3,5) gli elementi dai quali deve nascere un essere umano – alla fine come già ai primordi di Dio con questo mondo e con l'essere umano.

La benedizione di Dio è sperimentabile non solo lungo le acque dell'Eufrate e del Giordano bensì anche tramite le acque di pozzi e fiumi, di laghi e mari. Noi siamo responsabili perché la corrente del fiume della benedizione di Dio continui a scorrere. Non solo da nord a sud. Forse la clessidra del manifesto dell'azione "Pane per il Mondo" (*in tedesco "Brot für die Welt"*) può ricordarci che un capovolgere, un cambio di prospettiva è spesso fondamentale e necessario alla vita.

Attraversando il mare. Riflessioni sull'Esodo

Past. Laura Testa

Esodo 14, 15-22

Il SIGNORE disse a Mosè: «Perché gridi a me? Di' ai figli d' Israele che si mettano in marcia. Alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare e dividilo; e i figli d' Israele entreranno in mezzo al mare sulla terra asciutta. Quanto a me, io indurirò il cuore degli Egiziani e anch'essi entreranno dietro di loro; io sarò glorificato nel faraone e in tutto il suo esercito, nei suoi carri e nei suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il SIGNORE, quando sarò glorificato nel faraone, nei suoi carri e nei suoi cavalieri». Allora l' angelo di Dio, che precedeva il campo d' Israele, si spostò e andò a mettersi dietro a loro; anche la colonna di nuvola si spostò dalla loro avanguardia e si fermò dietro a loro, mettendosi fra il campo dell'Egitto e il campo d' Israele. La nuvola era tenebrosa per gli uni, mentre rischiareva gli altri nella notte. L' un campo non si avvicinò all'altro per tutta la notte. Allora Mosè stese la sua mano sul mare e il SIGNORE fece ritirare il mare con un forte vento orientale, durato tutta la notte, e lo ridusse in terra asciutta. Le acque si divisero, e i figli d' Israele entrarono in mezzo al mare sulla terra asciutta; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

Una grande carovana in fuga da un paese di schiavitù e di morte, sentimenti forti gridati a gran voce, una fiumana di persone guidata da Mosè, guida e leader carismatico che ha un rapporto particolare con Dio, aprono la scena nel racconto biblico di Esodo.

I figli d'Israele scappano e portano con loro tutto ciò che possiedono insieme a ciò che gli è maggiormente caro, la fede in un Dio, che libera e che offre una prospettiva di vita nuova.

Ascoltando questo testimone antico, ci accorgiamo sin dalla prima frase, che c'è un problema: “*perché gridi a me?*” dice il Signore rivolgendosi a Mosè! I figli d'Israele hanno paura, e si vedono intrappolati tra una morte per oppressione ed una per sventura nell'atto della fuga. Alle spalle guardano con angoscia ai carri egiziani che avanzano e di fronte a loro si apre la grande distesa d'acqua, che non possono attraversare.

Il Signore interviene con la sua Parola in maniera creativa: si prende cura di tutti e di ciascuno, istruendo esattamente Mosè su quale è il suo compito: esortare le persone di cui ha cura a mettersi in marcia, a confidare nel fatto che il Signore è un Dio potente e non ci lascia inermi, bensì ci offre degli strumenti per modificare la realtà, tecnologie che modificano anche la natura, sovente costruiti da mani esperte e che implicano un potere sulle cose.. Il bastone di Mosè ha certamente una connotazione simbolica: indica l'anzianità, l'esperienza, e anche una certa possibilità di aiutarsi nella via, nonché di difendersi se necessario; è un indicatore che punta verso la libertà, verso la creazione di spazio e di prospettiva laddove c'era semplicemente il mare, chiuso, sbarrato, invalicabile per un popolo non avvezzo alla navigazione..

Un'immagine portentosa, nella quale possiamo anche provare ad immergerci insieme ai personaggi del racconto, che entrano nel mare, ma all'asciutto.. immaginiamoci questo muro fatto di mare alla

destra e alla sinistra della carovana quasi ci trovassimo di fronte ad un immenso acquario marino possiamo vedere la variegata bellezza e ricchezza della biodiversità che il mare contiene.

Immagino pesci, coloratissimi, che i bambini possono rincorrere e guardare a bocca aperta, le piante, le alghe, così fitte e vicine in alcuni punti che sembra di poterle toccare, e mano a mano che si scende, la flora e la fauna marina cambiano, pesci di basso fondale che si mimetizzano, piccoli crostacei e organismi corallini che si beano nella corrente, qualche vivacissima medusa fa capolino lassù, dove si intravede il sole che filtra nel blu sempre più cobalto del mare ed ecco che il mare scuro si accende come se fosse pieno di piccole stelle fosforescenti.. alcune specie di plancton riflettono luce anche dove non ce n'è e sembra guardandole di essersi immersi nel cielo stellato.. anziché nel profondo del mare..

Un momento di pace profonda, forse di silenzio e preghiera in quella fuga concitata con gli egiziani alle spalle, quasi in punta di piedi, con il timore taciuto che tutta quell'acqua possa ricadere giù travolgendoli.

Lo scrittore biblico veicola la paura degli oppressi e la trasferisce sugli egiziani che travolti dall'acqua soccombono. Uno scenario che oggi possiamo comprendere, ma che nella nostra mutata sensibilità, non riusciamo più ad accettare se non come espressione dell'amarezza e del dolore dei vinti che chiedono giustizia al Cielo, amarezza che si trasforma nel grido di vittoria e nel canto di lode di chi, almeno nella speranza, ha visto il proprio destino cambiare.

L'apertura delle acque ha una sua forza simbolica, che oltrepassa i sentimenti di dolore dei fuggiaschi d'Egitto: entrano schiavi nell'acqua ed escono popolo libero. Le acque profonde tagliate in due dalla mano potente del Signore offrono una possibilità di nascita nuova ad ognuno ed ognuna di loro e anche a noi. Inizia qui per il popolo d'Israele un viaggio di libertà e liberazione, che possiamo provare a fare anche noi, come singoli e come comunità di fede.

Ci sarebbe però da chiedersi e noi da cosa abbiamo bisogno di liberarci? Quale è il nostro Egitto metaforico?

Proviamo ad immergerci insieme a queste donne e a questi uomini, ai giovani e ai meno giovani di questa carovana di fuggiaschi. Alcuni di noi saranno in testa al corteo, altri al fondo, altri ancora in mezzo, alcuni più distanti, altre più vicine alle possenti pareti d'acqua. Cosa vedremmo oggi?

Laddove avevamo visto grande ricchezza e biodiversità marina, oggi verosimilmente vedremo mucillagini, alghe tossiche, maree rosse e pesci morti in superficie. Tartarughe, pesci, cetacei, intrappolati in reti smarrite. Il mare che non respira più surriscaldato e intossicato dai tanti detriti gettati dalle navi, finiti lì per caso o volontariamente: lavatrici, biciclette, relitti di vascelli, tesori leggendari, fusti di stoccaggi radioattivi gettati a fondo dalle ecomafie e troppa plastica!

Tanta da avere creato la cosiddetta "isola di plastica del pacifico" una vera e propria "isola" fatta di detriti trascinati dalle correnti marine, concentratasi tra il Giappone e le Hawaii e scoperta per la prima volta nel 1997.²

² Marcus Eriksen, ricercatore della Marine Research Foundation creata da Moore, spiega: *"Inizialmente la gente si era fatta l'idea di un'isola di rifiuti di plastica sulla quale si sarebbe potuto camminare, ma non è così. È una specie di*

Forse proviamo sgomento anche noi, come i figli d'Israele nell'attraversare il mare, sapendo che nell'acqua ci sono anche tante cose che non si vedono. Sappiamo ormai con certezza che dopo il disastro nucleare di Fukushima, l'acqua di raffreddamento dei reattori fu riversata nell'oceano. Si potrebbe certamente continuare a descrivere le tante aberrazioni dall'inquinamento dei fiumi a quello delle falde acquifere, per non parlare poi del grave problema dell'uso delle risorse idriche e della loro distribuzione che sovente è poco equa, se non addirittura fonte di conflitti imponenti, permettendo solo ad alcuni l'accesso all'acqua potabile.

Da quale schiavitù possiamo e vogliamo liberarci è evidente: la nostra società si è illusa di poter crescere a dismisura, ma il cambiamento climatico globale, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali, ci ammoniscono dal continuare sulla strada della tecnologia non basata su solida conoscenza scientifica e rispetto del creato. Con la consapevolezza che siamo parte di questo mondo acquistiamo anche la consapevolezza che ne portiamo la piena responsabilità.

Entrare nelle acque simboliche aperte per noi dal Signore per offrire libertà significa assumerci la nostra responsabilità: è un appello forte ad ognuno ed ognuna di noi al cambiamento concreto degli stili di vita, a partire dai piccoli gesti quotidiani.

Possiamo usare la tecnologia per utilizzare meno acqua, possiamo iniziare a riflettere su come i nostri "usi e consumi" implicino inquinamento, distruzione, ingiustizia e innescare personalmente e comunitariamente dei percorsi virtuosi che ci portino sempre di più verso un'etica ecologica condivisa. Entrare nelle acque è nascere di nuovo, liberi di fare scelte consapevoli, costruttive ed ecosostenibili. Significa fare il mondo un po' più bello, in vista del Regno di Dio.

infinito minestrone di plastica, che si estende su di un'area grande forse il doppio degli Stati Uniti". L'oceanografo Curtis Ebbesmeyer, che da più di 15 anni si occupa del problema della dispersione della plastica nei mari, paragona il gorgo di spazzatura a un organismo vivente: "Si divincola come un grosso animale senza guinzaglio", dice. Quando la "bestia" si avvicina alla terraferma, come è accaduto alle Hawaii, le conseguenze sono gravissime. "La massa di rifiuti rigurgita pezzi e le spiagge si coprono di un tappeto di plastica". Qualcuno potrebbe pensare che tutto sommato il mare è talmente grande che prima o poi riassorbirà anche l'odiata plastica. Ma il problema vero è l'effetto che il lento rilascio di PCB (Policlorobifenili) ha sulla catena alimentare che nasce dal mare, che coinvolge direttamente anche noi esseri umani.

http://www.reteolistica.it/wiki/index.php/Isole_di_immondizia_nell%27_oceano

Fonti di acqua viva

Riflessioni bibliche di Lukas Vischer³

Che cosa si può dire dell'acqua basandosi sulla tradizione biblica? Non vi è alcun passo nella Bibbia che tratti dell'acqua di per sé. E non vi è nemmeno alcun insegnamento coerente sulla natura e sul significato dell'acqua. Nonostante questo, l'acqua riveste un ruolo importante in tanti contesti, e vale quindi la pena contemplare i modi in cui la Bibbia parla dell'elemento dell'acqua. Nella Chiesa cristiana, l'acqua ha acquisito un significato simbolico centrale nel sacramento del battesimo.

1. Creazione ed Esodo

La Bibbia presenta due narrazioni della creazione del mondo (Genesi 1 e Genesi 2) e in ciascuna di esse il ruolo dell'acqua è diversa. La prima narrazione descrive l'acqua come una forza minacciosa. Già subito all'inizio ci viene detto che *“la terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”* (Genesi 1: 2). Dio crea il mondo separandolo dalle tenebre dei flutti. Egli caccia indietro le acque ed erige il firmamento, una specie di scodella che protegge la Terra dalla forza delle acque. Sotto il firmamento, la Terra è posizionata come un disco sulle acque. Il cosmo abitato dagli esseri umani è, pertanto, circondato a tutti i lati dall'acqua – acqua al di sopra del firmamento, e acqua al di sotto della Terra. La situazione della Terra è altamente vulnerabile, come mostrerà più tardi il diluvio di Noè. Se Dio apre le “finestre” del firmamento e permette alle sorgenti della terra di straripare (Genesi 7: 11), ogni vita sulla terra è destinata a finire. L'acqua è pertanto una minaccia continua per la specie umana. Fiducia è possibile soltanto poiché Dio stesso pone dei limiti a questa forza oscura. Il Salmo 104 eleva la lode a Dio per il suo potere: *“Tu l'avevi coperta dell'oceano come d'una veste, le acque si erano fermate sui monti. Alla tua minaccia esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono spaventate, scavalcarono i monti, discesero per le vallate fino al luogo che tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra”* (versi 6-9).

L'acqua gioca ancora un ruolo importante nell'esodo dall'Egitto, esperienze spirituale di base del popolo ebraico. Dio conduce il popolo attraverso il mare. *“i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare sulla terra asciutta; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra”* (Esodo 14: 22). Ma l'esercito egizio che li inseguiva viene sommerso dalle acque. I figli d'Israele ricorderanno per sempre l'intervento di Dio tenendo vivo questo ricordo nei loro cuori. Questa commemorazione è un tema ricorrente nei canti di lode: *“Egli ha gettato in mare i carri del faraone, e il suo esercito; e i suoi migliori condottieri sono stati sommersi nel mar Rosso. Gli abissi li ricoprono; sono andati a fondo come una pietra”* (Esodo 15: 4+5).

³ tratto da: *Water – Source of Life. A dossier produced by the European Christian Environmental Network (ECEN)*, november 2003, pp. 76ss, <http://www.ecen.org/uploads/water04.pdf> . Trad. di Ulrich Eckert.

2. Acqua – condizione di vita

La seconda narrazione (Genesi 2) dipinge un altro quadro. Qui l'acqua viene descritta come una forza creativa. *“Dio il SIGNORE non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo”* (verso 5b). In questo modo Dio crea i presupposti per la fertilità della terra. Dio posiziona l'umanità al centro di un giardino pieno di una gran varietà di alberi – che sono tutti belli da vedersi e buoni per cibarsi. L'acqua scorre lì in abbondanza. *“Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci”* (verso 10). Il messaggio della narrazione è evidente: l'acqua che rende fertile la terra ha la sua origine nel paradiso.

L'abbondanza di acqua, però, è ben lungi da ciò che il popolo ebraico sperimenta nella vita di tutti i giorni. Nel deserto l'acqua non era a disposizione senza difficoltà. Le sorgenti che fornivano acqua alla gente erano considerate una benedizione. Sia gli esseri umani sia il bestiame si riunivano attorno a questi luoghi di santificazione. Giovani donne vi giungevano con le loro brocche per attingere dell'acqua che spesso scorreva in gran profondità sotto la superficie. Pozzi erano luoghi di incontro. Quando un forestiero giungeva a un villaggio, spesso andava per prima cosa al pozzo.

Un altro racconto nel libro della Genesi illustra abilmente il significato dei pozzi per la gente. Allo scopo di cacciare via Isacco, i Filistei riempirono di fango i pozzi che erano stati scavati da suo padre Abramo. Riconoscendo di aver creato inimicizia, Isacco andò via e si stabilì a Gerar. I suoi servi desiderarono ritrovare i pozzi di Abramo, iniziarono a scavare e trovarono fonti di acqua pura. *“Ma i pastori di Gherar litigarono con i pastori d'Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra». Così egli chiamò il pozzo Esec, perché quelli avevano litigato con lui. Poi i servi scavarono un altro pozzo e quelli litigarono anche per questo. E Isacco lo chiamò Sitna. Allora egli partì di là e scavò un altro pozzo, per il quale quelli non litigarono. Ed egli lo chiamò Recobot, perché disse: «Ora il SIGNORE ci ha dato spazio libero e noi prospereremo nel paese»”* (Gen. 26: 12-23 – qui versi 20-23).

L'acqua come dono. L'acqua come bene rare e quindi prezioso, destinato ad essere salvaguardata con diligenza. L'acqua come motivo di dispute e di conflitti. L'acqua come presupposto di una vita ordinata e ricca di frutti. Quanto troviamo nella Bibbia rispecchia la nostra situazione di oggi. Visto che le provviste d'acqua stanno diminuendo, abbiamo più che mai bisogno della saggezza di Isacco, cioè di accordi pacifici tra tutti coloro che necessitano l'acqua, dono di Dio.

3. Altri significati dell'acqua

La Bibbia menziona tutti ciò che l'acqua significa nella vita quotidiana. Spesso l'acqua acquisisce anche un significato metaforico.

L'acqua purifica. Numerose leggi prescrivono la purificazione con l'acqua (Levitico 15: 1-32). Un ospite corretto lava i piedi del forestiero che cerca ospitalità in casa sua. Il lavaggio dei piedi diventa un simbolo di amore e di comunione. Quando Gesù difende l'amore della donna che gli stava ungendo i piedi, redarguisce Simone il fariseo perché non l'aveva accolto nel modo dovuto: *“Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli”* (Luca 7: 44b). Egli utilizza quindi il lavaggio dei

piedi come segno e simbolo dell'amore e della comunione vicendevoli tra i discepoli (Giovanni 13: 1-20).

L'acqua guarisce. L'acqua può essere inquinata e velenosa. Può causare delle malattie. Il popolo dice al profeta Eliseo: *«Ecco, il soggiorno in questa città è gradevole, come vede il mio signore; ma le acque sono cattive, e il paese è sterile»* (2 Re 2: 19). Serve un intervento del profeta per ristabilire la purezza dell'acqua e il vigore della terra che ne risulta. *«Così dice il SIGNORE: "Io rendo sane queste acque, ed esse non saranno più causa di morte né di sterilità"»* (verso 21b). L'acqua può anche ristabilire la salute. In modo particolare si attribuiva potere guaritore alle acque del fiume Giordano, causa della fecondità del Paese. Naaman che è colpito da una malattia apparentemente inguaribile, viene mandato al fiume Giordano per essere guarito (cfr. 2 Re 5). Più avanti, il precursore di Gesù, Giovanni Battista, battezzerà nello stesso fiume tutti coloro che avrebbero confessato i propri peccati (cfr. Matteo 3). Chiunque sarebbe ritornato a Dio e avrebbe ricevuto il segno del battesimo, sarebbe stato guarito dai propri peccati.

L'acqua disseta ed è dunque un'immagine per Dio che è l'unico che è in grado di dissetare la sete dell'anima. *«Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente»* (Salmo 42: 1+2a). *«O Dio, tu sei il mio Dio, io ti cerco dall'alba; di te è assetata l'anima mia, a te anela il mio corpo languente in arida terra, senz'acqua»* (Salmo 63: 1). Il racconto commovente del profeta Elia nel deserto è qui rilevante. Egli, perseguitato e disperato, desidera morire: *«Basta! Prendi la mia anima, o SIGNORE, poiché io non valgo più dei miei padri!» Poi si coricò, e si addormentò sotto la ginestra. Allora un angelo lo toccò, e gli disse: «Alzati e mangia». Egli guardò, e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre calde, e una brocca d'acqua. Egli mangiò e bevve, poi si coricò di nuovo. L'angelo del SIGNORE tornò una seconda volta, lo toccò, e disse: «Alzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te». Egli si alzò, mangiò e bevve; e per la forza che quel cibo gli aveva dato, camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a Oreb, il monte di Dio»* (1 Re 19: 4c-8). E infine sentiamo nel Sermone della Montagna: *«Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati»* (Matteo 5: 6).

L'acqua ha la forza del fuoco che annienta. Per descrivere il fuoco dell'Ultimo Giudizio e la sua forza distruttrice, l'autore della Sapienza dichiara che le acque di tutta la terra non saranno in grado di estinguerlo. *«Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere»* (Sapienza 19: 20; traduzione Bibbia CEI). D'altronde leggiamo nel Canto dei Cantici: *«Le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, i fiumi non potrebbero sommergerlo»* (8: 7a).

4. Acque di vita eterna

Nella predicazione di Gesù, gli elementi basilari di questo mondo diventano spesso simboli o parabole per l'eterno regno di Dio – non solo luce, vita, terra, pane e vino, ma anche l'acqua. Nel vangelo di Giovanni, essi servono in modo particolare per indicare la mondo spirituale. All'inizio vi è il significato letterale della parola; ma l'occhio della fede va oltre il mondo che è accessibile a

tutti. Attraverso il mondo presente, esso guarda avanti verso il mondo di Dio che viene.

Il dialogo tra Gesù e la donna samaritana offre una buona illustrazione per questo. Sulla sua strada verso la Galilea, Gesù attraversa la Samaria. Raggiunge il pozzo della città samaritana Sicàr e lì incontra una donna che attinge acqua. Egli le richiede un po' d'acqua. Ella esita poiché non riesce a capire come un ebreo possa essere disposto a ricevere acqua da una donna samaritana. Ma il dialogo scivola immediatamente su un altro livello. Egli parla dell'acqua eterna che soltanto lui è in grado di offrire a lei. Per la comprensione dell'acqua della donna samaritana non può trattarsi di nient'altro che di acqua. Gesù deve quindi spiegare: *“«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna»”* (Giovanni 4: 13+14). La donna non comprende ancora – o, più precisamente, ella interpreta la frase al livello della sua comprensione di acqua. *“«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»”* (verso 15). Solo passo per passo ella viene guidata da Gesù nella fede che è in grado di guardare oltre i limiti di questo mondo.

5. Battesimo

Grazie al battesimo, l'acqua è diventata una parte integrante della fede e della vita cristiane. L'acqua non è più semplicemente un elemento che minaccia la vita o che la rende possibile, bensì è piuttosto il segno dell'azione salvifica di Dio per noi umani che ci troviamo sul cammino verso il mondo futuro di Dio mentre siamo in questo mondo. Già nel “medio giudaismo” compaiono dei riti battesimali. Giovanni Battista battezza le persone che vengono a trovarlo, nel Giordano. La persona battezzata viene immersa nell'acqua e si alza a vita nuova nella forza dello Spirito Santo.

Tutto quanto abbiamo detto sinora sul significato dell'acqua è anche presente in questo rito:

- i credenti vengono salvati dalla minaccia di essere sommersi;
- in quanto confessano i loro peccati, essi vengono purificati e guariti;
- la loro sete viene colmata per sempre;
- lo Spirito li conduce verso il mondo futuro proclamato da Gesù Cristo.

La salvezza viene conferita alla persona battezzata per mezzo del segno dell'acqua e della potenza dello Spirito Santo. I neofiti vengono liberati e allo stesso tempo trasformati in servitori, pronti per il modo di servizio che viene simboleggiato dall'atto della lavanda dei piedi.

6. Gli ultimi tempi

Infine, l'acqua riveste un ruolo importante nell'ultimo libro della Bibbia, nell'Apocalisse di Giovanni. Da un lato, l'acqua serve per descrivere le catastrofi che cadranno sulla specie umana e sull'intero creato quando la fine giungerà; dall'altro lato, l'acqua compare come il simbolo della vita eterna con Dio, come simbolo del tempo in cui le sorgenti di vita scorreranno in perfetta abbondanza.

Dio invia un angelo – un'allusione alle piaghe prima dell'esodo – che renderà non potabile l'acqua. *“Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e*

colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare” (Apocalisse 8: 10+11). Poco dopo ci viene detto: *“Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente”* (Apocalisse 16: 12). Allo scopo di avvertire il suo popolo, Dio conferisce ai suoi testimoni il potere *“di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno”* (Apocalisse 11: 6).

Gli ultimi tempi vengono caratterizzati come una catastrofe ecologica. Le benedizioni dell'acqua vengono ritirate dagli esseri umani e da tutto il creato vivente. Ritorna il caos che aveva regnato prima della creazione. Dall'abisso dell'oceano emerge la bestia che bestemmia Dio, distrugge l'umanità e porta distruzione su tutta la Terra (Apocalisse 13: 1).

Viceversa, la visione della vita eterna viene descritta con immagini di acqua. *“Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città era una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni”* (Apocalisse 22: 1-2). La distruzione non è l'ultima parola di Dio. Le forze del caos non vinceranno. In mezzo alle tenebre, abbiamo la speranza di un mondo nuovo dove scorre acqua vivente.

7. Responsabilità per il dono di Dio

Abbiamo quindi detto addio a questo mondo? Possiamo dimenticarci del dono divino dell'acqua materiale? Non di certo. E' la volontà di Dio che ci prendiamo cura di questo mondo, che rispettiamo i limiti che egli ha posto, che badiamo ai doni che rendono possibile la vita sul pianeta Terra, e che condividiamo questi doni con tutti coloro che sono nel bisogno – esseri umani, animali e piante. Come potremmo mai disprezzare questo elemento dato da Dio e scelto per indicarci il suo mondo?



Materiali per un culto tematico

Attingere al pozzo della giustizia

a cura di Ulrich Eckert

Intonazione musicale: musiche in riferimento all'acqua; suono dell'acqua⁴

Musica classica come ad es. “Moldava” (Smetana) oppure rumori d'acqua, mostrando al contempo una o due immagini di acqua o un pozzo. Eventualmente “Water Music” di Händel, anche Guccini...

Inizio liturgico / trinitario

Nel nome di Dio

che ci rinfresca e ci dona vitalità.

Nel nome di Gesù

che ci elargisce l'acqua, acqua vivente.

Nel nome della forza-Spirito

che ci permea e ci riscalda.

Introduzione tematica

Dai pozzi l'acqua viene a galla. Noi e il mondo abbiamo bisogno di acqua per vivere. I pozzi spesso sono edifici profondi, necessari alla vita, donatori di vita.

I pozzi sono luoghi dell'incontro. Al pozzo possono essere scambiate gentili banalità ma possono accadere anche dialoghi profondi che trasformano la vita.

I pozzi diventano oggetto di lite per l'acqua. Al pozzo diventano palesi i rapporti di forza e spesso e volentieri vi si rafforzano.

Oggi giorno, nelle nostre latitudini, praticamente non esistono più dei pozzi come ci vengono, invece, tramandati in vecchie storie, narrazioni e immagini. Ma nei paesi più meridionali e più aridi – come ad esempio nel Sudan in Africa – la cosa è diversa. Lì servono assai urgentemente pozzi e acqua per poter vivere.

Racconti di pozzi raccontano di problemi interpersonali – anche nella Bibbia. E tali problemi oggi non sono diversi da allora.

⁴ I testi qui tradotti sono stati pubblicati nel sussidio “Werkheft: Gottesdienst – LebensMittel Wasser” della 46^a azione “Brot für die Welt” (= Pane per il Mondo) del 2004/5, pp, 34-44. Il culto è concepito sia per un luogo di culto sia per un culto celebrato all'aperto (*trad. Ulrich Eckert*)

Durante questo culto incontreremo tre donne al pozzo. Esse racconteranno delle loro esperienze di pozzo, di acqua, di vita. Un filo rosso o, diciamo, un fiume di sorgente rinfrescante attraverserà tutto il culto: è una affermazione biblica che si trova nella Bibbia ebraica, nel libro del profeta Amos: “.....scorra però il diritto come acqua e la giustizia come un ruscello che non si prosciugherà mai”.

Verena Rothaupt ha scritto una melodia per questo testo. Incontreremo varie volte durante questo culto la melodia e il testo. Ora canteremo per la prima volta questo canto:

Canto tematico (italiano e tedesco)⁵



Che scor-ra_ il di- rit- - to co- - me l'ac- qua,

co- me_un ru- - scel- lo la giu-sti- zi- a,

come_un ru- scel- lo che mai si pro- sciu-ga

⁵ trad. dal tedesco Ulrich Eckert

Es ströme aber das Recht wie Wasser

Kanon zu 3 Stimmen

Text: Amos 5, 24; Musik: Verena Rothaupt

The musical score is written for three voices in 3/4 time. The melody is simple, using eighth and quarter notes. Chords are indicated above the staff: Dm, C, Bb, and A. The lyrics are in German, with hyphens indicating syllables across measures.

Es strö - me a - ber das Recht - wie Wasser,
und die Ge - rech - tig - keit wie ein Bach,
wie ein Bach -, der nie - mals ver - siegt.

Salmo 23

da “**NUOVA RIVEDUTA**”

1 Salmo di Davide.

Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca.

2 Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli,
mi guida lungo le acque calme.

3 Egli mi ristora l'anima,
mi conduce per sentieri di giustizia,
per amore del suo nome.

4 Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra
della morte,
io non temerei alcun male,
perché tu sei con me;
il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza.

5 Per me tu imbandisci la tavola,
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo;
la mia coppa trabocca.

6 Certo, beni e bontà m'accompagneranno
tutti i giorni della mia vita;
e io abiterò nella casa del SIGNORE
per lunghi giorni.

da “**TILC**” (*Traduzione Interconfessionale in
lingue corrente*)

1 Salmo di Davide

Il Signore è il mio pastore
e nulla mi manca.

2 Su prati d'erba fresca
mi fa riposare;
mi conduce ad acque tranquille,

3 mi ridona vigore;
mi guida sul giusto sentiero:
il Signore è fedele!

4 Anche se andassi per la valle più buia,
di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco,
il tuo bastone mi dà sicurezza.

5 Per me tu prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo,
mi riempi il calice fino all'orlo.

6 La tua bontà e il tuo amore mi seguiranno
per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore
per tutti i miei giorni.

Canto/Inno (a scelta)

Lettura da AMOS 5 (versi 8-15.21-24)

da *“NUOVA RIVEDUTA”*

8 Egli (*Dio*) ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia in aurora l'ombra di morte, e il giorno in notte oscura; chiama le acque del mare e le riversa sulla faccia della terra: il suo nome è il SIGNORE.

9 Egli fa sorgere improvvisa la rovina sui potenti, e la rovina piomba sulle fortezze.

10 Essi odiano chi li ammonisce e detestano chi parla con rettitudine.

11 Perciò, visto che calpestate il povero ed esigete da lui tributi di frumento, voi fabbricate case di pietre squadrate, ma non le abiterete; piantate vigne deliziose, ma non ne berrete il vino.

12 Poiché io so quanto sono numerose le vostre trasgressioni, come sono gravi i vostri peccati; voi opprimete il giusto, accettate regali e danneggiate i poveri in tribunale.

13 Ecco perché, in tempi come questi, il saggio tace; perché i tempi sono malvagi.

14 Cercate il bene e non il male, affinché viviate, e il SIGNORE, Dio degli eserciti, sia con voi, come dite.

15 Odiate il male, amate il bene e, nei tribunali, stabilite saldamente il diritto. Forse il SIGNORE, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe.

da *“TILC” (Traduzione Interconfessionale in lingue corrente)*

8 Dio fa muovere le stelle della primavera e dell'autunno.

Trasforma l'oscurità in chiarore e il giorno in notte.

Raccoglie l'acqua del mare e la riversa sulla terra.

Il suo nome è Signore.

9 Il Signore distrugge i potenti e demolisce le loro fortezze.

10 Voi odiate chi in tribunale vi accusa d'ingiustizia e dice la verità.

11 Voi opprimete i poveri e portate via parte del loro grano. Avete costruito belle case, ma non le abiterete. Avete piantato vigne stupende, ma non ne berrete il vino. **12** Io so quanto sono numerosi i vostri misfatti, quanto orribili i vostri peccati. Voi tormentate l'uomo giusto, accettate ricompense illecite e impedite ai poveri di ottenere giustizia in tribunale. **13** Perciò chi è prudente tace in questi tempi così malvagi.

14 Cercate di fare quel che è bene e non il male, se volete vivere. Allora il Signore, Dio dell'universo, sarà veramente con voi, così come dite. **15** Odiate il male e amate il bene, riportate la giustizia nei tribunali: allora forse il Signore Dio dell'universo avrà pietà dei superstiti d'Israele.

21 Il Signore dice: "Io odio le vostre feste religiose, anzi le disprezzo! Detesto le vostre assemblee solenni. **22** Quando mi presentate i

21 «Io odio, disprezzo le vostre feste,
non prendo piacere nelle vostre assemblee
solenni.
22 Se mi offrite i vostri olocausti e le vostre
offerte, io non le gradisco;
e non tengo conto delle bestie grasse che mi
offrite in sacrifici di riconoscenza.
23 Allontana da me il rumore dei tuoi canti!
Non voglio più sentire il suono delle tue cetre!
24 Scorra piuttosto il diritto come acqua
e la giustizia come un torrente perenne!

vostrî sacrifici sull'altare, non li accetto;
quando mi offrite grano, lo rifiuto; quando mi
portate bestie grasse da sacrificare come segno
di pace, nemmeno le guardo. **23** Basta! Non
voglio più sentire il frastuono dei vostri canti,
il suono delle vostre arpe. **24** Piuttosto fate in
modo che il diritto scorra come acqua di
sorgente, e la giustizia come un torrente
sempre in piena.

Canto tematico (vedi sopra) oppure: interludio

(Preghiera di confessione di peccato oppure Preghiera d'illuminazione)

Lettura ESODO 2,15-22

da *“NUOVA RIVEDUTA”*

15 Quando il faraone udì il fatto, cercò di
uccidere Mosè, ma Mosè fuggì dalla presenza
del faraone, e si fermò nel paese di Madian e si
mise seduto presso un pozzo. **16** Il sacerdote di
Madian aveva sette figlie. Esse andarono al
pozzo ad attingere acqua per riempire gli
abbeveratoi e abbeverare il gregge di loro
padre. **17** Ma sopraggiunsero i pastori e le
scacciarono. Allora Mosè si alzò, prese la loro
difesa e abbeverò il loro gregge. **18** Quando
esse giunsero da Reuel, loro padre, questi
disse: «Come mai siete tornate così presto
oggi?» **19** Esse risposero: «Un Egiziano ci ha
liberate dalle mani dei pastori, per di più ci ha
attinto l'acqua e ha abbeverato il gregge». **20**
Egli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete
lasciato là quell'uomo? Chiamatelo, ché venga
a prendere del cibo». **21** Mosè accettò di

da *“TILC” (Traduzione Interconfessionale in
lingue corrente)*

15 Anche il faraone ne venne a conoscenza e
cercava Mosè per farlo morire. Mosè allora fuggì
lontano e andò ad abitare nella regione di Madian.
Mosè si era fermato vicino a un pozzo. **16** Il
sacerdote di Madian aveva sette figlie, che erano
solite venir ad attingere l'acqua. Riempivano gli
abbeveratoi e davano da bere al gregge del
padre. **17** Spesso venivano anche alcuni pastori
che le cacciavano via. Mosè quel giorno le difese
e abbeverò il gregge. **18** Quando tornarono dal
padre, Ietro, egli domandò:
- Come mai oggi siete tornate così presto?
19 Ed esse risposero:
- Un Egiziano ci ha difese dai pastori, ha attinto
l'acqua per noi e abbeverato il gregge.
20 Egli disse alle figlie:
- Dov'è quell'uomo? Perché l'avete lasciato?

abitare da quell'uomo. Egli diede a Mosè sua figlia Sefora. **22** Ella partorì un figlio che Mosè chiamò Ghersom; perché disse: «Abito in terra straniera».

Chiamatelo a mangiare qualcosa con noi!

21 Da quel giorno Mosè si fermò presso quella famiglia. Ietro gli diede in moglie sua figlia Zippora. **22** Essa diede a Mosè un figlio che egli chiamò Ghersom (Emigrato) perché diceva: "Sono un emigrato in terra straniera!".

Canto tematico (vedi sopra)

Durante il canto entra Sefora (Zippora), attinge acqua con una brocca dal “pozzo” e la riversa nel pozzo. Poi si siede al bordo del pozzo e inizia a raccontare:

Racconto di Sefora (Zippora)

Oggi sembra essere una giornata pacifica qui al pozzo. Nei giorni scorsi non era proprio così. Avevo molta paura. E sono sempre pastori che portano dissidi. Gente davvero rozza. E poi loro pensano di essere dei tipi particolari, di essere migliori perché sono maschi.

Certo, fisicamente noi donne non riusciamo ad opporci a loro. Eppure, anche noi dobbiamo faticare parecchio. Anche a noi serve forza. Giorno dopo giorno è la stessa cosa: bisogna prendere acqua per poter preparare da mangiare. Bisogna prendere acqua per tenere puliti sia i piatti sia il luogo delle tende. Bisogna prendere acqua per far abbeverare gli animali. Bisogna prendere acqua per lavare i bambini. Il lavoro non finisce mai.

Certo, anche gli uomini hanno da fare. Loro di giorno sono fuori con le pecore e con le capre. E il sole e il caldo non sono solo piacevoli per loro. Ma loro possono almeno cercarsi un cespuglio o un albero per trovare ombra. E lo fanno. Recentemente ho visto come erano sdraiati lì e dormicchiavano.

Ma quando poi, nel pomeriggio, tornano con i loro animali, si aspettano che noi donne si abbia preparato tutto per loro: il tè deve essere pronto; il pane deve essere cotto e possibilmente ancora bello caldo ma non troppo; lo spazio davanti alla tenda deve essere ben spazzato e pulito. E poi loro si adagiano e iniziano a raccontarsi delle storie.

E noi, noi donne?

Ieri, ad esempio, ho vissuto proprio una situazione tipica:

per tutto il giorno avevo lavorato sodo in casa. Nemmeno un minuto per prendere fiato. Poi mi sono dovuto occupare per parecchio tempo della nostra sorella più piccola. Subito dopo toccava a me abbeverare le pecore e le capre. Proprio quando avevo versato per la prima volta dell'acqua dalle brocche nei canali e gli animali avevano iniziato a bere, sono arrivati gli uomini, i pastori. E quel che è successo dopo, era impossibile: i pastori hanno cacciato via le mie pecore e le mie capre, per poi inveire contro di me in modo molto brutto. E mi hanno anche spinto di lato. Infine – potrei

piangere – gli animali dei pastori hanno bevuto tutta l'acqua che avevo attinto poco prima – l'hanno fatto praticamente proprio sotto il naso dei miei animali.

La trovo davvero una cosa ingiusta. Gli uomini non sono migliori; i più forti non hanno mica più diritti di altri. Gli uomini sono creati dal nostro Dio proprio come lo siamo anche noi donne. Non esiste alcuna differenza in quanto ai diritti... Dovrebbe veramente esserci più giustizia – soprattutto tra uomini e donne.

Sefora (Zippora) attinge nuovamente acqua dal "pozzo" con la brocca, porta con sé la brocca piena e lascia la scena.

Segue silenzio – si possono mostrare immagini di acqua e pozzo, forse aggiungendo in un secondo momento dei rumori d'acqua.

Canto tematico (vedi sopra)

Lettura GIOVANNI 4,4-30.39-42

da "NUOVA RIVEDUTA"

4 Ora (Gesù) doveva passare per la Samaria. **5** Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; **6** e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.

7 Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». **8** (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.) **9** La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». **11** La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» **13** Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». **15** La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». **16** Gesù le disse: «Va' a chiamar tuo marito e vieni qua». **17** La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; **18** perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». **19** La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». **21** Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete;

noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità». **25** La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». **26** Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»

27 In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?» **28** La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» **30** La gente uscì dalla città e andò da lui.

39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne là due giorni. **41** E molti di più credettero a motivo della sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

da "TILC" (Traduzione Interconfessionale in lingue corrente)

4 Gesù doveva attraversare la Samaria.

5 Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c'era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, **6** e c'era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno.

7-8 I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare. Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua.

Gesù le dice:

- Dammi un po' d'acqua da bere.

9 Risponde la donna:

- Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana? (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani).

10 Gesù le dice:

- Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva.

11 La donna osserva:

- Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? **12** Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi!

13 Gesù risponde alla donna:

- Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. **14** Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna.

15 La donna dice a Gesù:

- Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua.

16 Gesù dice alla donna:

- Va' a chiamare tuo marito e torna qui.

17 La donna gli risponde:

- Non ho marito.

Gesù le dice:

- Giusto. È vero che non hai marito. **18** Ne hai avuti cinque, di mariti, e l'uomo che ora hai non è tuo marito.

19 La donna esclama:

- Signore, vedo che sei un profeta! **20** I nostri padri, Samaritani, adoravano Dio su questo monte; voi in Giudea dite che il posto per adorare Dio è a Gerusalemme.

21-22 Gesù le dice:

- Voi Samaritani adorare Dio senza conoscerlo; noi in Giudea lo adoriamo e lo conosciamo, perché Dio salva gli uomini cominciando dal nostro popolo. Ma credimi: viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; **23** viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio.

24 Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio.

25 La donna gli risponde:

- So che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l'inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa.

26 E Gesù:

- Sono io il Messia, io che parlo con te.

27 A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: "Che vuoi?" o: "Perché parli con lei?".

28 Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua ed era tornata in città a dire alla gente: **29** "Venite a vedere: c'è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?".

30 La gente allora uscì dalla città, e andò verso il pozzo dove c'era Gesù.

39 La donna samaritana, intanto, raccontava che Gesù aveva saputo dirle tutto quello che lei aveva fatto; per questo, molti abitanti di quella città della Samaria credettero in Gesù. **40** I Samaritani dunque andarono a cercarlo e lo pregarono di rimanere con loro, e Gesù restò due giorni in quella città. **41** E quando ascoltarono le sue parole, furono molti di più a credere. **42** E dicevano alla donna: "Prima ci aveva persuasi la tua storia, ma ora crediamo in lui perché l'abbiamo sentito con le nostre orecchie, e sappiamo che egli è veramente il salvatore del mondo".

Racconto di Zoe, una donna samaritana

Entra Zoe, la samaritana, prende la brocca, attinge dell'acqua, la riversa nel pozzo e si siede al bordo del pozzo.

Quando ero una bambina, venivo volentieri qui al pozzo. Da tempi antichissimi si chiama “pozzo di Giacobbe”. L'acqua del “Pozzo di Giacobbe” è particolarmente buona. Alcune persone sostengono persino che l'acqua possieda una forza guaritrice. In ogni caso, vengono qui sempre tante, tante persone per attingere acqua. C'è quindi sempre movimento qui al “Pozzo di Giacobbe”. Ci si incontra, si racconta, e si conoscono persone nuove. Spesso vengono anche dei forestieri di passaggio. Infatti, il pozzo si trova direttamente sulla strada che da Gerusalemme porta in Galilea che è poco dopo il confine. Io abito e vivo qui in Samaria, quindi sono una samaritana. Quello che mi piace di più è parlare con gli stranieri che si fermano per poco tempo al pozzo. E' fantastico sentire qualcosa su luoghi estranei e su paesi lontani. E poi, tutte le persone sono così diverse. Soprattutto si tratta di uomini che sono di passaggio. Riposano un po', bevono l'acqua buona e raccontano da dove provengono e dove sono diretti. Ogni tanto espongono anche le cose che portano con sé: spezie e stoffe raffinate e anche preziosi. L'oro mi piace più di tutti. Qualche volta ho ricevuto un anello oppure una catenina d'oro – certo, non in regalo, si capisce, ma perché mi ero dedicata un po' di più agli uomini, un po' in disparte dal pozzo.

E già – quando raccontano di città lontane con bazar grandi e con vita gioiosa, oppure dei pericoli che hanno superato durante i loro viaggi. Per me è semplicemente bellissimo stare seduta al pozzo e conoscere delle persone nuove. In qualche modo sono sempre alla ricerca. Tanto, dalla Samaria non me ne andrò mai. Ma da questi stranieri, da questi uomini ricevuto tutto ciò che vorrei avere.

Una volta, però, un uomo mi ha veramente confuso e ... beh, forse è meglio che racconti che cosa è successo:

allora, vengo qui al “Pozzo di Giacobbe” per attingere acqua, e ovviamente anche per vedere se ci sono delle persone interessanti e ... voi sapete già.

Qui, al bordo del pozzo, trovo seduto un uomo che è un po' stanco ma di buon aspetto. E' un ebreo – lo noto subito. Quando ho riempito la brocca, si rivolge a me e mi dice: “per favore, dammi da bere!”. Devo averlo guardato in modo molto sorpreso – perché noi samaritani abbiamo un rapporto molto teso con gli ebrei a causa della diversa appartenenza religiosa. E ora mi rivolge parola un ebreo – questo veramente non capita spesso.

Poi mi disse una cosa molto strana: “in fondo tu dovresti chiedere a me dell'acqua; perché io posso darti dell'acqua che ti disseterà per sempre.”

Non ricordo più esattamente che cosa è successo dopo. Mi stavo solo immaginando di non dover mai più portare l'acqua che è molto pesante, e di non sentire mai più sete. E poi dissi a questo uomo straniero: “per favore, dammi della tua acqua eterna.” Ma lui mi rispose: “chiama tuo marito – e poi ritorna!”

Ecco sputato il rospo! L'avevo sentito subito che questo uomo aveva qualcosa di particolare –

diverso da tutti gli altri uomini. Lui sapeva chi ero, e conosceva il mio passato e la mia vita molto libera. Ma da dove – da dove poteva conoscermi così bene?

Come di colpo mi sono accorta che alla fine della fiera, con i preziosi e i regali degli altri uomini sarò sempre in ricerca, e che continuerò soltanto a rincorrere me stessa. E tutto ciò non riempie davvero la mia vita. Mi girai immediatamente,

posai la brocca per terra e mi recai in paese. A tutti raccontai di questo uomo di Nazareth e di me. La gente mi guardò tutta stupita. Ma che cosa è accaduta a lei? Perché tutte le persone conoscono fin troppo bene me e la mia vita vissuta fin qui...

Sempre di nuovo raccontavo di Gesù, l'uomo di Nazareth. Che ha veramente capovolto la mia vita. Oggi per me sono importanti delle cose diverse rispetto a prima; non è solo importante voler sempre avere e avere. Voglio vivere, vivere veramente bene, e la mia vita deve avere un senso – e adesso la mia vita ha un senso!

Se oggi vengo al pozzo, allora continuo a cercare il dialogo con le persone, con la gente straniera. Ma dico a loro che, nella vita, deve esistere qualcosa di più che non solo una vita superficiale.

Zoe attinge nuovamente acqua dal “pozzo” con la brocca, porta con sé la brocca piena e lascia la scena.

Segue silenzio – si possono mostrare immagini di acqua e pozzo, forse aggiungendo in un secondo momento dei rumori d'acqua.

Canto tematico (vedi sopra)

Racconto di una ragazza / giovane donna del SUDAN

Entra Joy, una giovane sudanese che porta due taniche di latta (oppure di plastica) come contenitori da portare, le appoggia per terra, prende la brocca, attinge acqua, riversa l'acqua e si siede al bordo del pozzo.

Oh, questo sì che fa bene! Stare seduta un attimo e poter riposare... Sono già in giro da un'ora – tanto ci vuole per la via che porta dalla nostra capanna nel campo profughi di Jebel Aulia fino a qui al pozzo. E dovrò fare la stessa strada almeno un'altra volta perché altrimenti l'acqua non basterà per cucinare e per lavare. E anche gli animali vogliono bere. In una giornata abbiamo bisogno di almeno quattro di queste taniche piene di acqua..

Ma non ne avanza nemmeno una goccia per annaffiare i piccoli alberi di mango davanti alla nostra capanna di latta. Spero che un giorno attecchiscano e che le radici trovino da sole l'acqua nel suolo profondo. Così potremo raccogliere mango – se le capre non saranno arrivate prima per spogliare gli alberi divorando tutto. La mamma ha appositamente fissato una siepe attorno ai quattro alberelli

perché le capre non mangino tutto. Forse funziona...

Ma incombe anche un altro pericolo. Forse il governo ci caccia via da questo posto; ogni tanto capita questo. Allora arrivano dei camion nel cuore della notte. Ci danno mezz'ora di tempo per caricare tutto sui camion, e poi ci portano ancora più fuori nel deserto, ancora più lontano dalla capitale Khartoum, là dove non ci sono né cespugli, né protezione e tanto meno acqua – dove esiste solo deserto. Si dice che fossero quasi 80000 le persone che, come me, due anni fa sono state portate a questo nuovo posto, a Jebel Aulia – forse erano anche di più.

E in fondo siamo ancora fortunati che dobbiamo camminare solo per un'ora per raggiungere il pozzo. Quando ero ancora piccola, toccava a mia madre prendere sempre l'acqua, facendo sempre la stessa lunga strada. Anche negli altri campi per rifugiati non era meglio. Certo, avrebbe anche potuto comprare l'acqua dal commerciante d'acqua che passa ogni giorno davanti alle capanne di creta con il suo malconcio carretto trainato da un asino per vendere acqua. Ma non ce lo possiamo permettere – non abbiamo mica dei soldi.

Nessuno di noi ha un lavoro regolare. Mia sorella maggiore, da due settimane, ha un posto come donna delle pulizie nella periferia di Khartoum. Guadagna troppo poco per il lavoro duro che deve svolgere. Mio padre deve essere stata una persona molto operosa – egli era costruttore di navi, e sapeva fare molto bene soprattutto le piccole barche per i pescatori. Ma poi arrivò la guerra. Le forze armate governative lo vennero a prendere costringendolo a lavorare come militare anche se noi proveniamo dal sud del Sudan. Ora deve persino combattere contro i nostri corregionali – ammesso che sia ancora in vita.

Io stesso non ho mai conosciuto il mio papà. Avevo sette mesi quando vennero per prenderlo. Da quel giorno, la nostra mamma deve prendersi cura da sola di noi figli e di sé stessa, alla meno peggio. Mio padre mi diede ancora il mio nome: mi chiamò “Joy” – vuol dire “gioia”. Come cristiano, lui crede che anche nel nostro paese, nel Sudan, tutto si volgerà al meglio, che ci saranno condizioni di giustizia e che noi potremo poi gioire. Ma avverrà mai.....

Joy, assorta nei suoi pensieri, attinge acqua.

Quanto tempo ancora verrò al pozzo per attingere e poi trascinare acqua? I miei conoscenti mi hanno raccontato che in altri paesi possono utilizzare la buona acqua potabile anche per lavare e persino per i servizi igienici – mentre noi dobbiamo camminare un'ora e più per riempire una tanica. Non lo capisco. E' forse giusto?

Non ci possiamo nemmeno permettere di comprare dal carretto trainato dall'asino. E forse è pure meglio così, perché quell'acqua spesso è puzzolente e cattiva tanto da ammalarsi quando la si beve. Il che non stupisce tanto, visto che il carretto viene portato in giro tutto il giorno sotto il sole cocente.

Joy, assorta nei suoi pensieri, attinge acqua.

Spero solo che mio padre abbia ragione e che in Sudan tutto cambierà: allora la guerra finirà, non ci saranno più dei campi profughi; niente più fame, niente più vedove e orfani – e soprattutto: pari

diritti per tutti: per donne e uomini, per bambini e ammalati, per cristiani e musulmani, per neri e bianchi ... Questo sì sarebbe come l'acqua fresca !

Joy attinge nuovamente acqua dal "pozzo" con la brocca, porta con sé la brocca piena e lascia la scena.

Segue silenzio – si possono mostrare immagini di acqua e pozzo, forse aggiungendo in un secondo momento dei rumori d'acqua.

Canto tematico (vedi sopra)

Confessione di fede (*Credo Apostolico oppure un credo moderno pubblicato qui*)

Credo in Te, Dio.

Tu hai voluto la mia vita e anche quella delle altre persone.

Davanti a Te, ogni persona è di pari importanza: uomo e donna, persona nera e bianca, ricca e povera, ammalata e sana. Secondo la tua volontà, ognuno e ciascuna deve avere acqua per vivere.

Credo in Te, Cristo.

Tu hai mostrato che la mia vita e la vita di ogni persona sono più di denaro e di azioni in banca, più di benessere e di sovrabbondanza. Tu ci hai affidati l'uno all'altra, ci hai aperto gli occhi e le orecchie uno per l'altro, e anche le bocche, le mani e i cuori.

Con la tua vita nuova, tu hai incrociato la mia vita ponendo fine alla mia vita senza speranza.

Credo in Te, santa potenza dello Spirito.

Tu mi incoraggi a dire e a vivere oggi il vangelo.

Tu mi metti in moto per andare incontro alle persone in miseria e in lutto.

Tu doni fantasia per poter vivere contro le situazioni di assenza di salvezza in questo mondo.

Tu mi liberi dal rincorrere potenze e potenti.

Tu riempi la mia vita con speranza e con coraggio di vivere per domani.

AMEN.

Informazioni su progetti di pozzi, di condivisione di acqua pulita, ecc.

Il progetto dovrebbe essere presentato dalla stessa persona che prima ha impersonato Joy. Conviene in ogni caso fornire anche del materiale fotografico appropriato quindi concreto e attuale.

Canto / Inno (a scelta)

Preghiera d'intercessione

Dio di bontà,

da Te proviene il pane e l'acqua, tutto ciò che ci necessita per vivere.

Tu hai affidato a noi ciò che è bastevole per noi tutti.

Dipende da noi esseri umani che i tuoi doni buoni sono distribuiti in modo talmente ingiusto.

Dio di bontà,

ti preghiamo per tutti/e coloro che sono assetati di acqua pulita perché hanno solo dell'acqua imbevibile che rende malati.

Ti preghiamo per tutti/e coloro cui manca l'acqua per i loro campi e che non hanno niente da mangiare.

Dio di bontà,

ti preghiamo per noi, affinché si utilizzi con attenzione l'acqua e che non la si sperperi.

Ti chiediamo di darci idee e forza attiva per adempiere la tua volontà.

Ti chiediamo di darci dell'acqua vivente che ci renda affamati e assetati di giustizia.

AMEN.

Padre nostro

Benedizione

La benedizione di Dio ti (ri-)alzi.

Dio non vuole che tu soffra sotto ingiustizia.

La benedizione di Gesù Cristo ti rinfreschi.

Tu puoi rallegrarti della vita vera.

La benedizione della santa potenza Spirito metta le ali alla tua vita di tutti i giorni.

Tu hai forza e coraggio per condividere l'acqua e la vita.

AMEN.

Canto/Inno finale e/o Postludio



Canti

a cura di Pierpaolo Nunzio

12. Cristo, nostra luce

Em Am7 D Esus4, Em

1. L'o - scu - ri - tà è in - tor - no a no - i da te at - ten -
 2. Con - tro il do - lor e lo scon - for - to pa - ce e spe -

Am7 D Esus4, Em Am7

dia - tro la ve - ri - tà. Ren - di - ci lu - ce
 ran - za tu puoi do - nar. La tua pa - ro - la

D G, C Am Dsus4

per que - sto mondo con il tuo gran - de a - mor.
 of - fre sal - vez - za a que - sta u - ma - ni - tà.

D, G, C G, Em Bm Em

Cri - sto Ge - sù, la lu - ce che bril - la nel

Am Dsus4 D, G Dsus4 D Em Em/D

bu - io. Splen - di Ge - sù, nel - la tua chie - sa

Am7 D G Am7 G

u - ni - ta in te.

3. Son molti/e che soffron la fame
 ed anche l'acqua scarseggia ormai;
 se le risorse condividiamo
 giustizia ci sarà.

4. Per quelli/e che cercano rifugio,
 e per chi ha freddo e vuole calor
 fa' che accoglienza possiamo offrire
 con gioia ed unità.

Cristo Gesù, la luce che
 brilla nel buio.
 Splendi Gesù nella tua chiesa
 unita in te.

5. Diversità riconciliate
 che tu richiami all'unità.
 Fa' che il tuo Regno possa venire
 presto in mezzo a noi.
 Cristo Gesù, la luce che
 brilla nel buio.
 Splendi Gesù nella tua chiesa
 unita in te.

musica: Benacietto Nazzari

Parola: Gregorio I. Archangelo Disprezzamento di Evangelizzazione - Sezione musica, Uccelli

NOTE: 26-41

testo italiano: Maria D'Auria

3



1. E l'ac-qua chia-ra Dio cre-ò per do-nar-la in plog-gia sul-la
2. In fi-li d'er-ba Dio cre-ò un tap-pe-to ver-de sul-la
3. Al ma-ri vi-ta Egli do-nò nel for-ma-re i pe-sci e ver-di



ter-ra. Lo Spl-rit-to sof-fìò nel ma-ri e il ven-to si for-
 ter-ra. I flo-ri, i fun-ghi, le fo-re-ste, la quer-cia in-nal-
 al-ghe. Gli ucce-li po-se su nel cie-lo che im-men-so di-se-



mò.

zò. E Dio si ral-le-grò, co-sì fu noi-te poi fu mat-

gnò.



ti - no.

La creazione

E l'acqua chiara Dio creò,
 per donarla in pioggia sulla terra.
 Lo Spirito soffiò sui mari e il vento si formò.
 E Dio si rallegrò,
 così fu notte poi fu mattino.

In fili d'erba Dio creò
 un tappeto verde sulla terra,
 i fiori, i funghi, le foreste, la quercia innalzò.
 E Dio si rallegrò,
 così fu notte poi fu mattino.

Ai mari, vita Egli donò
 nel formare i pesci e verdi alghe,
 gli uccelli pose su nel cielo che immenso disegnò.
 E Dio si rallegrò,
 così fu notte poi fu mattino.

Iddio la polvere plasmò
 in un corpo uomo e corpo donna,
 in comunione col creato la vita gli donò.
 E Dio si rallegrò,
 così fu notte poi fu mattino.

Ma l'acqua chiara qui non c'è,
 diventata nera e avvelenata.
 Gli uccelli muoiono nell'aria che dolce non è più.
 Dio vide e si sdegnò,
 così fu notte poi fu mattino.

testo e musica : O. Hartman / B. Hallin . trad. Carlo Lella

7. Per la tua grazia

♩ = 110

Dm Gm , C F , Bb Gm

1. Tu sei a - mo-re, a - mo-re_e-ter-no, lu-ce che do - na
 2. Con - tro il cre - a - to ab - bia-mo_a-gi - to, spin-ti da gret - to_e
 3. Pian - to_e ter - ro-re, fe - ri - te_a-per - te, a - ri - di cuo - ri
 4. Pur se lon - ta - ni dal tuo vo - le - re, in noi la fe - de_ac

C F C, Dm Gm , C F , Bb

be-ne-di - zio-ne. Ed il per-do-no che dà la gra-zia cam-bia_e rin-
 cie-co po - te-re. Le no-stre scel-te, cru-en-ti_er-ro-ri, stan-no_o-scu-
 per il do-lo-re. L'a-vi-di-tà e l'e-go-i-smo schiac-cia-no
 cre-sci, Si-gno-re. Fa' che cer-chia-mo pa-ce_e giu - sti-zia e del cre-

Gm7 C Dm C F , D Gm , Bb

no - va i no-stri cuor.
 ran - do il so-le_or-mai. Per la tua gra-zia, per il tuo_a-mo-re, le no - stre
 vi - te sen-za pie - tà.
 a - to l'in-te-gri - tà.

F C F , Bb F C Dm

vi - te con-ver-ti, Si-gnor: è que-sto il mon - do che vuoi tra-sfo-mar.

musica: Per Harling, Svezia

testo italiano: Marta D'Auria

WCC / CD / Voci e Organo DE

Come a fiume che impetuoso

Andante

1. Co-me a fiu - me che im - pe - tuo - so Via tra - vol - ge
 2. Per l'im - men - sa an - go - scia u - ma - na Si chie - de - va im-
 3. Per te l'uom che il mor - so a - cu - to Del pec - ca - to

l'on - da il mar. Al tuo a - mor, Ge - sù pie - to - so,
 men - so a - mor: Tu, Ge - sù, ne a - ma - sti e va - na
 già pro - vò, Tor - na a Dio; a lui l'a - iu - to

Ci vo - glia - mo ab - ban - do - nar.
 Non fu l'o - pra Tua, Si - gnor. Sì, per noi mo -
 Il tuo a - mor, Ge - sù, re - cò.

ri-sti in cro-ce, Per noi, giu-sto e buon Ge - sù: E vol - gen-do a

Dio la vo - ce, Sì, per noi pre - ga - sti Tu. A - men

musica: melodia gallese

Innario Cristiano, 1922

testo: M. Falchi
 trascrizione informatica: Carlo Lella



Dichiarazione ecumenica riguardante l'acqua quale diritto umano e bene pubblico

trad. Antonella Visintin Rotigni

Noi, chiese protestanti e cattoliche di Brasile e Svizzera - rappresentate dai nostri leader, ispirati da iniziative locali prese nelle nostre comunità e incoraggiati dalle dichiarazioni di comunione mondiale delle chiese- a proposito della decade internazionale per l'azione promossa dall'ONU (2005-2015).

1. Sappiamo che

- **l'acqua è una condizione di base per tutta la vita.** Senza l'acqua non c'è vita. Averne o non averne l'accesso decide della vita o della morte. L'acqua è un dono di Dio che egli offre a tutti per usufruirne responsabilmente per la pienezza della vita. Perciò l'acqua è per principio un bene pubblico da non privatizzare.
- **l'acqua è un diritto umano.** Il 'diritto ad un cibo adeguato' è stato precisato nel 1948 nella dichiarazione dei Diritti Umani' (art. 25) e nel 1966 nel Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (art. 11). Nel mettere in pratica entrambe vanno considerati i problemi ed i bisogni specifici delle donne: in molti paesi le donne - e le bambine - portano la responsabilità di approvvigionare l'acqua con conseguenze per la loro salute quali il peso nel trasporto e la sottrazione alla frequentazione scolastica.
- **l'acqua è una forza di fede.** L'acqua non è solo una merce ma ha anche un valore sociale, curativo, religioso e mistico. Nella storia della creazione leggiamo che lo Spirito di Dio si muove sulla superficie delle acque (Genesi 1,2). Attraverso Mosè Dio provvede di acqua il suo popolo pellegrino nel deserto. Per i cristiani la forza simbolica dell'acqua è fondata nel battesimo (Marco 16,16). Per molte persone e culture l'acqua ha un significato sacro e un valore legato alla sua capacità di forgiare comunità nella ritualità.
- **l'acqua comincia a scarseggiare per molti.** L'uso personale molto elevato, la crescita demografica, lo spreco, la distruzione delle foreste e delle riserve d'acqua richiedono che sia data una particolare attenzione all'acqua definendo le priorità tra i suoi usi.

2. Noi chiediamo che

- **il diritto umano all'acqua venga riconosciuto localmente e a livello internazionale** così come lo è il diritto ad un cibo adeguato. Questo diritto deve essere rispettato da tutti i settori della società, ma gli stati hanno una responsabilità particolare. L'osservazione generale n° 15 del Comitato dell'ONU sui Diritti Economici, Sociali e Culturali e le linee guida volontarie - e in particolare la direttiva 8c - di sostegno alla progressiva realizzazione

dell'impegno sul cibo nel quadro della sicurezza alimentare nazionale adottata dalla comunità internazionale alla FAO nel novembre 2004 devono essere applicate senza ritardo.

- **l'acqua deve essere trattata come un bene pubblico.** Lo stato si deve assumere l'incarico di garantire l'accesso all'acqua potabile di tutta la popolazione. Questa garanzia include che sia fissato un prezzo accessibile per l'acqua, che siano resi fruibili i necessari mezzi tecnici ed economici per lo sfruttamento delle risorse d'acqua disponibili e che i municipi e i consigli locali siano coinvolti nelle decisioni riguardanti la loro acqua. Trattare l'acqua come un bene pubblico implica anche l'impegno degli stati di regolare l'uso dell'acqua in modo pacifico di modo che il diritto all'acqua per tutti gli abitanti degli stati circostanti sia anche rispettato.
- **le priorità nei consumi dell'acqua vengano legalmente stabilite.** La prima è spegnere la sete degli esseri umani e degli animali e assicurare l'acqua alle coltivazioni. Questo presuppone un approccio alle politiche ambientali in uno spirito di solidarietà tra governi locali, paesi e popoli.
- il diritto all'acqua dovrebbe essere regolato da **una convenzione internazionale sull'acqua** adottato dall'ONU.

3. Noi ci impegniamo a

- convincere le chiese, comunità, istituzioni, gruppi ecumenici e organizzazioni con cui collaboriamo a **sostenere questa dichiarazione** e a pregare per i suoi scopi;
- **motivare l'opinione pubblica**, le forze politiche e le popolazioni dei nostri Paesi a lavorare in favore dei termini della dichiarazione e ad opporsi alla tendenza alla privatizzazione;
- **fare lobby presso i governi dei nostri paesi** per garantire attraverso delle leggi appropriate il diritto umano all'acqua e per dichiarare che l'acqua è un bene pubblico e di lavorare per la costruzione di una convenzione internazionale sull'acqua da adottare dall'ONU.

Fribourg, 22 Aprile 2005

Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane del Brasile CONIC
Conferenza Episcopale del Brasile CNBB
Conferenza Episcopale della Svizzera CES
Federazione delle Chiese Protestanti della Svizzera SEK-FEPS



IL FUTURO DEI DIRITTI E DELLA "RES PUBLICA"

PER UNA NUOVA AGENDA ITALIANA ED EUROPEA DELL'ACQUA E DEI BENI COMUNI

Proposte del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale dell'Acqua-Onlus (*)

In collaborazione con Ierpe – con il contributo di Riccardo Petrella

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus - Milano
www.contrattoacqua.it

IL FUTURO DEI DIRITTI E DELLA "RES PUBLICA" PER UNA NUOVA AGENDA ITALIANA ED EUROPEA DELL'ACQUA E DEI BENI COMUNI

Proposte del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale dell'Acqua

Il mondo è cambiato, spesso in peggio. Le sfide fondamentali dimorano irrisolte. I miglioramenti sono soprattutto locali, fragili. I cittadini devono moltiplicare gli sforzi in difesa dei diritti, della giustizia e della responsabilità in permanenza devastati dai gruppi sociali dominanti, imperterriti e decisi nella lotta fra loro per la predazione della vita.

Queste formulazioni valgono in modo particolare per l'acqua.

Al di là dei dati forniti dall'ONU che vogliono essere rassicuranti, è unanime la coscienza della « crisi mondiale dell'acqua », irrisolta ed aggravata in termini di disponibilità e accessibilità dell'acqua di buona qualità per la vita.

Una crisi quantitativa e qualitativa di natura principalmente economica, dovuta a fattori antropici (cambiamenti climatici inclusi) che, come è proprio ad un sistema sociale ingiusto, penalizza soprattutto i più deboli, i meno competitivi, gli impoveriti.

Ancor oggi « restano » quasi tre miliardi di esseri umani che non hanno accesso all'acqua potabile buona ed ai servizi igienico-sanitari. Gli sperperi e l'inquinamento d'acqua, in particolare in agricoltura, nelle industrie minerarie ed estrattive, nella chimica, nel campo energetico, nei servizi detti « turistici », continuano a pesare duramente sull'elemento vitale chiave rappresentato dall'acqua. Risultato: la sua rarefazione e la questione della sicurezza di approvvigionamento sono diventate uno dei problemi strategici maggiori per il futuro dell'umanità, nella giustizia e nell'uguaglianza dei diritti alla vita. In questo contesto parlare di democrazia e di pace, attualmente, sfiora il ridicolo.

Inutile, infine, menzionare i numerosi e gravi conflitti sociali ed economici sorti a seguito della privatizzazione dei servizi idrici e conseguente mercificazione dell'acqua. Non si contano più nel mondo le rivolte spontanee di intere popolazioni in Amazzonia, in India, in Pakistan, a Dacca, a Manila, a Buenos Aires, nella regione di Cochabamba (Bolivia) in Perù, a Soweto (Africa del Sud) a Nairobi. Parigi e Berlino hanno volto le spalle alla privatizzazione. Memorabile è la lotta ancora in atto in Italia contro una classe politica ed economica che, senza pudore, fa violenza alla volontà democraticamente espressa dai 27 milioni di cittadini in favore dell'acqua pubblica e contro la trasformazione dell'acqua per la vita in fonte di profitto..

La democrazia è bistrattata, calpestata perché ogni qualvolta i cittadini sono chiamati a pronunciarsi sul tema dell'acqua, sistematicamente essi "votano" contro la mercificazione e la privatizzazione nel mentre i gruppi dominanti, continuano ad imporre le loro scelte mercantili e finanziarie private.

A. Il contesto mondiale. La lotta contro la rapina globale dei beni comuni

L'ultimo atto in corso della rapina dei beni comuni è rappresentato dalla conferma, in favore della **monetizzazione della natura**, avvenuta all'ultimo Vertice Mondiale sullo Sviluppo, detto « Rio+20 », nello scorso giugno a Rio de Janeiro, una decisione già presa al precedente Vertice Mondiale a Johannesburg nel 2002. « Rio+20 » ha validato ed ulteriormente legittimato la monetizzazione della natura, base indispensabile per promuovere la nuova fase di crescita mondiale che, secondo il « nuovo » paradigma imposto dai gruppi dominanti alla comunità internazionale, sarà quello della *green economy*, della « crescita verde ». Secondo i fautori della monetizzazione della natura, questa è necessaria per meglio gestire ed utilizzare le risorse del pianeta perché consentirebbe di conoscere

2

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus - Milano
www.contrattoacqua.it

il valore «reale» di qualsiasi «bene» naturale in termini monetari, quindi mercantili e finanziari. Pertanto, dicono, saranno eliminati gli sprechi e gli usi non sostenibili. Una maniera anche poco elegante per sostenere e confermare che ogni «bene», dai geni agli oceani, dalle cellule ai fiumi, è appropriabile a titolo privato, che tutto è merce e che tutto ha solo un valore in funzione del suo contributo alla «crescita» del capitale finanziario. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sul significato della mercificazione e della privatizzazione dei beni comuni, acqua compresa, ora è rassicurato.

La nuova ondata di accaparramento delle terre africane e le numerose dichiarazioni rilasciate a conclusione di «Rio+20» dalle grandi imprese transnazionali private sull'indispensabile integrazione tra le politiche della terra/cibo, dell'acqua, dell'alimentazione, della salute, dell'energia, grazie ai meccanismi di mercato e della finanza globale, costituiscono una chiara conferma del futuro «nuovo» che i gruppi dominanti assegnano ai beni comuni, ed in particolare all'acqua, nei prossimi decenni. Un futuro di rinforzata rapina globale, se i cittadini ed i popoli della Terra non riusciranno a contrastare il loro operato e potere, avendo i poteri pubblici delegato ai grandi gruppi mondiali privati il compito di programmare e pianificare il divenire del mondo.

➤ Le sfide principali

Questa lotta necessaria, di cui evidentemente i cittadini ed i popoli della Terra farebbero volentieri a meno (nessuno ama essere in lotta tutta la vita e per generazioni !) comporta, non solo nel campo dell'acqua, una mobilitazione su scala mondiale attorno a cinque grandi sfide : ⁽¹⁾

- **Il diritto concreto all'acqua nella quantità e qualità sufficiente per la vita**

Dopo la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del luglio 2010 sul riconoscimento dell'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienico-sanitari come diritto umano (cioè universale, indivisibile ed imprescrittibile), la sfida principale per i prossimi anni sarà quella della sua effettiva concretizzazione in tempi rapidi.

Il diritto alla vita per tutti non può aspettare il 2030!

Lo stesso vale per l'acqua fonte di vita per tutte le specie viventi ed il buon funzionamento degli ecosistemi del Pianeta. V'è un diritto dell'acqua di cui gli esseri umani cominciano in maniera crescente a prendere coscienza, alla stessa stregua dell'esistenza dei diritti della natura (base culturale di un reale cambiamento epocale per quanto riguarda la visione cosmologica contemporanea, sotto l'influenza anche delle visioni cosmologiche delle popolazioni indigene, in particolare amerindiane). La tesi, secondo cui la concretizzazione del diritto all'acqua può essere garantita solo attraverso una gestione economica delle risorse idriche, improntata a principi di economicità e ad economie di scala, deve essere contrastata.

L'impegno per la concretizzazione del diritto da parte degli Stati ed il monitoraggio delle azioni messe in atto dai cittadini per contrastare queste tendenze costituisce una importante azione politico-culturale di contrasto.

Uno degli ostacoli maggiori alla concretizzazione dell'accesso all'acqua in quanto diritto umano è costituito dall'uso crescente dell'acqua tecnologica in sostituzione dell'acqua naturale resa sempre

¹ Cfr. in proposito, per maggiori dettagli, Il furto dei beni comuni. Manifesto per un patto sociale mondiale, di Riccardo Petrella, novembre 2012

di più rara. Ci riferiamo all'acqua riciclata derivata dal trattamento delle acque reflue, all'acqua dissalata, ed all'acqua virtuale risparmiata grazie all'aumento della produttività idrica («*more crops per drop*»). Prodotto puramente industriale e commerciale, in mano alle imprese private e sottomesso ai criteri dei mercati specie finanziari, l'accesso all'uso *dell'acqua tecnologica* è mercantile. Non esiste nessun diritto. Inutile gridare di aver sete. Anche i poteri pubblici diranno che i costi ed i prezzi essendo quelli che sono, non si può che pagare, confortando così il principio capitalistico di mercato « chi consuma paga ». La soluzione consiste nel rimettere nell'alveo della economia pubblica e dell'economia cooperativa lo sviluppo dell'*acqua tecnologica*.

La lotta contro la mercificazione e la privatizzazione dell'acqua non concerne più solo *l'acqua naturale* ma si estende all'*acqua tecnologica*. Né la natura né la tecnologia devono essere lasciate al dominio degli interessi privati ed alle logiche di potenza e di predazione.

In siffatte condizioni, un secondo ostacolo maggiore alla concretizzazione dell'accesso all'acqua in quanto diritto umano è dovuto alle politiche dell'acqua centrate sulla mercificazione della "risorsa acqua". A questo riguardo, l'Unione europea è all'avanguardia. E' significativo che il nuovo documento della Commissione europea, il "Blueprint for Europe's Waters", destinato a diventare il documento politico di base della politica europea dell'acqua per il periodo 2016-2030, non dedica un solo paragrafo al diritto umano all'acqua. La strategia europea è centrata sull'uso "efficiente" della risorsa in quanto risorsa "economica" di mercato considerata "rara".

Il diritto all'acqua e la salvaguardia dell'acqua come bene comune sono « ignorati ».

- **L'acqua « buona » per gli usi umani. La rarefazione dell'acqua tra mistificazione ed alibi per i gruppi dominanti.**

La questione è anzitutto legata alla non sostenibilità dei prelievi della risorsa per i diversi usi (alimentare, agricolo, industriale, energetico, domestico, civile) e al deterioramento qualitativo dell'acqua dovuto alle attività produttive inquinanti, allo sfruttamento non sostenibile delle foreste, all'accaparramento delle terre. I passi ancora da compiere sul cammino della garanzia reale della protezione e salvaguardia delle acque e della loro qualità sono dei passi da gigante da compiere in particolare per garantire l'approvvigionamento dell'acqua buona per più di tre miliardi di esseri umani dei quali 1,4 vivono nelle baraccopoli del mondo. *Il diritto all'acqua buona per gli abitanti delle baraccopoli deve essere considerato la priorità delle priorità della politica mondiale e locale dell'acqua.* Trasformare le "baraccopoli" e "le periferie" in abitati degni di una vita umana non solo innescando nuovi quartieri "sostenibili" ma anche operando mutamenti radicali delle città per farle diventare dei luoghi reali del ben vivere insieme e di governo dei beni comuni, costituisce una delle maggiori sfide politiche e sociali di questo secolo.

In questo ordine d'idee il nesso assolutamente indispensabile da realizzare tra terra/cibo, acqua, salute, alimentazione ed energia al livello di una politica integrata e coerente della vita non può essere lasciato alla « responsabilità » delle imprese private e dei mercati finanziari. Questo è un compito, non delegabile, delle autorità pubbliche locali, nazionali, continentali e mondiali. Tocca ai soggetti pubblici, anche non statuali, di assumere la responsabilità, inclusa quella finanziaria, del governo del ciclo complessivo integrato dell'acqua (che va dalla protezione degli ecosistemi al riuso delle acque reflue trattate, passando dalla gestione del patrimonio pubblico idrico e da un governo

urbano sostenibile). L'attuale abdicazione in materia da parte dei poteri pubblici spiega l'ampiezza della rapina globale dei beni comuni e la loro conseguente "rarefazione".

La rarefazione dell'acqua è principalmente di natura qualitativa e di portata mondiale. Quella quantitativa è piuttosto un fenomeno locale.

A livello mondiale non v'è scarsità d'acqua, dato che la quantità d'acqua dolce sul pianeta non subisce alcuna variazione globale. I problemi quantitativi sono di natura locale e dipendono dall'uso che si fa dell'acqua disponibile, da chi, per chi e come. Ciò che preoccupa, per esempio i grandi produttori mondiali di bibite gassate o di prodotti alimentari fortemente dipendenti dall'acqua (Coca Cola, Pepsi Cola, Nestlé, Danone...) riguarda l'approvvigionamento di "acqua buona" per usi umani. La loro sensibilità non è perché si sono convertiti al diritto umano all'acqua ma perché senza "acqua buona" il loro business entra in crisi.

La crescente scarsità dell'acqua buona utilizzabile, come di altri beni comuni - terre fertili, biodiversità, foreste, suolo urbano... - non è un fatto naturale ma antropico e, come tale, può essere ridotta, corretta, perché dovuta ai nostri modi di produzione, distribuzione e consumo.

La monetizzazione dell'acqua in una logica privata, associata al dominio dalla ricerca tecnologica e di una nuova ondata di crescita mondiale attraverso la green-economy, non garantirà affatto i processi di ricostituzione della disponibilità sufficiente ed adeguata dell'acqua buona, ma condurrà piuttosto ad una crescente diversificazione dei « mercati dell'acqua » tra acqua inutilizzabile, acqua poco buona, acqua mediamente buona, acqua molto buona

- **L'acqua pubblica**

La responsabilità dell'acqua per la vita, e della vita dell'acqua, appartiene alla collettività umana, dal villaggio alla comunità urbana, alle comunità regionali e nazionali, continentali, all'umanità.

La sfida nasce dal fatto che la stragrande maggioranza dei poteri pubblici rappresentativi eletti non è oggi d'accordo con questa affermazione. Essi hanno scelto di affidare la responsabilità dei beni comuni ai "portatori d'interesse" (gli "stakeholders") nel contesto del sistema politico, economico e sociale di governo da essi chiamato "governance". All'origine di questo mutamento sta una cultura diventata anti-Stato, in particolare anti-pubblico statuale, anti-"res publica" che è alla base dei processi di smantellamento e demolizione dello Stato de welfare .

In alternativa, non si tratta più solo di lottare per un "ritorno" ad una gestione pubblica dell'acqua (esempio Bolivia, Ecuador...Parigi) ma anche per la promozione di un governo aperto, trasparente e responsabile, fondato su una effettiva partecipazione dei cittadini.

Per "partecipazione effettiva" al governo dei beni comuni non s'intende solo il coinvolgimento dei cittadini ai processi di elaborazione e definizione degli obiettivi della politica dell'acqua, ma anche e sempre di più l'assunzione da parte dei cittadini di responsabilità di "gestione" di certe funzioni e servizi. Un esempio è la gestione delle acque piovane, il cui utilizzo è stato in pratica abbandonato nelle nostre città. In questa direzione, la strada è aperta per pensare a coinvolgere i cittadini, in nuove forme di cooperative pubbliche centrate sui beni comuni ("le cooperative dei beni comuni").

- **L'acqua bene comune pubblico locale**

5

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus - Milano
www.contrattoacqua.it

L'acqua, come la conoscenza, l'educazione, la salute ... è anzitutto un sistema locale di vita. Il suo divenire è condizionato dalla storia locale, dalle regole di funzionamento della comunità locale. La ripubblicizzazione dei beni comuni significa adottare una nuova "eco-nomia" ("regole della casa".)

L'acqua non è solo tubi e rubinetti. Una "Borsa dell'acqua" è un concetto contro natura. Ogni comunità umana ha origine da un rapporto specifico con l'acqua. La stragrande maggioranza delle città hanno perso la cultura e la pratica dell'acqua come bene comune pubblico locale, anche perché hanno fatto la stessa cosa riguardo agli altri beni comuni pubblici locali come il suolo urbano, l'abitare, i trasporti collettivi, gli asili infantili, le farmacie popolari, i cimiteri, gli ospedali, i beni culturali...

In Italia, la privatizzazione della gestione del servizio idrico integrato e dei servizi pubblici locali, ha provocato una generale de-responsabilizzazione dei consigli comunali ridotti ad un'assemblea di azionisti. Le città sono diventate essenzialmente degli spazi mercantili di risorse e di flussi commerciali e finanziari, dove i consumatori e i portatori d'interesse hanno sostituito i cittadini.

Ri-cittadinare la città partendo dai beni comuni locali, in particolare l'acqua, si rivela un'agenda politica di grande rilievo non solamente per la causa dell'acqua ma anche per la causa della concezione e dei processi di costruzione di una società fondata sui diritti e sulla responsabilità collettiva *della e per la vita*. La ri-pubblicizzazione dei beni comuni pubblici locali va di pari passo con la costruzione di una nuova eco-nomia, cioè un nuovo sistema di "regole della casa" secondo il vero senso letterale della parola "oikos nomos".

In questo senso le agende locali e l'agenda mondiale dell'acqua e dei beni comuni s'incrociano e si completano mutualmente.

- **I beni comuni pubblici mondiali**

Quanto precede mostra che l'acqua è un "bene comune" per antonomasia perché rappresenta un elemento/sistema naturale essenziale ed insostituibile per la vita, il vivere insieme e l'avvenire del Pianeta. I fenomeni di rivalità e di esclusione di cui l'acqua (specie a livello dei bacini idrografici) continua ad essere oggetto – come è anche il caso degli altri beni comuni pubblici - non costituiscono un modello di "governo" e di uso economico e sociale giusto, sostenibile e, quindi, accettabili. L'acqua è alla base di necessità/diritti che riguardano l'intero ecosistema mondiale e il divenire dell'umanità. Essa è un simbolo forte della sacralità e della gratuità della vita. Bene comune "locale" nel vissuto quotidiano individuale e collettivo, l'uso che se ne fa ha dei presupposti e degli effetti di rilevanza internazionale, mondiale, e, quindi, deve essere considerato un "bene comune pubblico mondiale".

Non v'è umanità senza beni comuni pubblici mondiali. Ciò richiede la costruzione, certo graduale, di una nuova architettura politica ed istituzionale mondiale, a superamento delle attuali architetture inter-nazionali inter-governative.

Da venti anni il multilateralismo si è rivelato incapace di essere un metodo di "governo" esteso al di là delle relazioni tra Stati e Potenze e di operare come antidoto alla deriva degli Stati nella loro abdicazione in favore dei grandi poteri economici del mondo. Anzi, specie nel campo dell'acqua, l'influenza del mondo del business e della finanza sulle politiche ed i programmi delle agenzie dell'ONU competenti nel settore è diventata così forte che uno degli obiettivi da perseguire è quello di liberare le agenzie dell'ONU da siffatta "sottomissione".

L'acqua, come la conoscenza, l'educazione, la salute ... è anzitutto un sistema locale di vita. Il suo divenire è condizionato dalla storia locale, dalle regole di funzionamento della comunità locale. La ripubblicizzazione dei beni comuni significa adottare una nuova "eco-nomia" ("regole della casa".)

L'acqua non è solo tubi e rubinetti. Una "Borsa dell'acqua" è un concetto contro natura. Ogni comunità umana ha origine da un rapporto specifico con l'acqua. La stragrande maggioranza delle città hanno perso la cultura e la pratica dell'acqua come bene comune pubblico locale, anche perché hanno fatto la stessa cosa riguardo agli altri beni comuni pubblici locali come il suolo urbano, l'abitare, i trasporti collettivi, gli asili infantili, le farmacie popolari, i cimiteri, gli ospedali, i beni culturali...

In Italia, la privatizzazione della gestione del servizio idrico integrato e dei servizi pubblici locali, ha provocato una generale de-responsabilizzazione dei consigli comunali ridotti ad un'assemblea di azionisti. Le città sono diventate essenzialmente degli spazi mercantili di risorse e di flussi commerciali e finanziari, dove i consumatori e i portatori d'interesse hanno sostituito i cittadini.

RI-cittadinare la città partendo dai beni comuni locali, in particolare l'acqua, si rivela un'agenda politica di grande rilievo non solamente per la causa dell'acqua ma anche per la causa della concezione e dei processi di costruzione di una società fondata sui diritti e sulla responsabilità collettiva *della e per la vita*. La ri-pubblicizzazione dei beni comuni pubblici locali va di pari passo con la costruzione di una nuova eco-nomia, cioè un nuovo sistema di "regole della casa" secondo il vero senso letterale della parola "oikos nomos".

In questo senso le agende locali e l'agenda mondiale dell'acqua e dei beni comuni s'incrociano e si completano mutualmente.

- **I beni comuni pubblici mondiali**

Quanto precede mostra che l'acqua è un "bene comune" per antonomasia perché rappresenta un elemento/sistema naturale essenziale ed insostituibile per la vita, il vivere insieme e l'avvenire del Pianeta. I fenomeni di rivalità e di esclusione di cui l'acqua (specie a livello dei bacini idrografici) continua ad essere oggetto – come è anche il caso degli altri beni comuni pubblici – non costituiscono un modello di "governo" e di uso economico e sociale giusto, sostenibile e, quindi, accettabili. L'acqua è alla base di necessità/diritti che riguardano l'intero ecosistema mondiale e il divenire dell'umanità. Essa è un simbolo forte della sacralità e della gratuità della vita. Bene comune "locale" nel vissuto quotidiano individuale e collettivo, l'uso che se ne fa ha dei presupposti e degli effetti di rilevanza internazionale, mondiale, e, quindi, deve essere considerato un "bene comune pubblico mondiale".

Non v'è umanità senza beni comuni pubblici mondiali. Ciò richiede la costruzione, certo graduale, di una nuova architettura politica ed istituzionale mondiale, a superamento delle attuali architetture inter-nazionali inter-governative.

Da venti anni il multilateralismo si è rivelato incapace di essere un metodo di "governo" esteso al di là delle relazioni tra Stati e Potenze e di operare come antidoto alla deriva degli Stati nella loro abdicazione in favore dei grandi poteri economici del mondo. Anzi, specie nel campo dell'acqua, l'influenza del mondo del business e della finanza sulle politiche ed i programmi delle agenzie dell'ONU competenti nel settore è diventata così forte che uno degli obiettivi da perseguire è quello di liberare le agenzie dell'ONU da siffatta "sottomissione".

un'ingiuria alla giustizia. La lotta per il diritto concreto all'acqua fa parte della lotta contro l'esclusione dell'accesso a tutti gli altri servizi di base e diritti. Basti pensare a quel che i poteri dominanti hanno fatto del "diritto al lavoro" e del "mondo del lavoro" ridotto ad una selva di "working poor", di arrabbiati, di sfiduciati, di esclusi, di precari, di impoveriti...;

- la ri-valorizzazione della rappresentanza politica e sociale, dopo la messa fuori gioco della democrazia per colpi e ferite provocate dalle massicce bastonate ricevute da ogni parte e non solo durante l'indeciso ventennio berlusconiano. Non sarà facile ma non si può non tentare (ri)partendo per l'appunto da una visione, cultura e pratica della "res publica" che è largamente da ri-inventare nell'immaginario e nei comportamenti dei cittadini italiani. La rappresentanza in Italia riveste una dimensione critica regionale e locale importante. La ri-valorizzazione passa dalle regioni e dai comuni. Se qualcosa di buono è stato fatto riguardo all'acqua, lo si deve ad alcune regioni e soprattutto a numerosi comuni (pensiamo ai comuni virtuosi). Nonostante la devastazione subita anche a questi livelli territoriali, vi sono ancora spazi ricchi di anticorpi sufficienti per far sì che la ri-valorizzazione possa realizzarsi partendo dai territori;
- infine, la riscoperta della responsabilità collettiva (« in solido »), ancor più che individuale (ad assumere la responsabilità dei nostri propri interessi individuali siamo molto preparati e capaci). Una corresponsabilità che vada anche oltre « il bene locale » perché tutti i beni comuni pubblici sono essenzialmente senza frontiere (di qualunque natura esse possano essere.)

Diritti, rappresentanza e responsabilità formano il trittico fondamentale del disegno della nuova agenda per l'azione proposta dal Comitato italiano per il Contratto mondiale dell'acqua.

L'insistenza sulla dimensione europea è del tutto « naturale ». Anche se i gruppi dominanti hanno abusato dell'Europa utilizzandola come (falso) alibi per smantellare i diritti, svuotare la rappresentanza e svilire la responsabilità, la dimensione europea è centrale per la capacità di futuro dei cittadini italiani. A condizione beninteso che siano mutate radicalmente le scelte e le politiche dell'attuale Europa da cui vengono principalmente gli attacchi più duri ai beni comuni pubblici e le misure più decise in favore della privatizzazione, mercificazione e monetizzazione dei servizi pubblici, in particolare dell'acqua.

Occorre liberare il futuro dell'acqua dalle scelte e proposte del "Blueprint for Europe's Waters" – espresse anche nel recente (2012) "Programme for Water Innovation Partnership" - le quali mirano non a cambiare ma a rinforzare in senso ancor più produttivista, economico-finanziario privato e tecnocratico i contenuti della Direttiva Quadro Europea sull'acqua del 2000. In caso contrario, la sottomissione dell'acqua agli interessi industriali, finanziari e mercantili delle imprese multiservizi multinazionali europee quotate in borsa sarà "inevitabile".

Questo processo è inaccettabile dal punto di vista dei diritti, della rappresentanza democratica e della responsabilità dei cittadini.

➤ **Gli orientamenti ispiratori**

Alla luce delle criticità descritte la scelta delle priorità della nuova agenda di cui il Contratto Mondiale intende farsi carico, in cooperazione con gli altri movimenti ed organizzazioni che in questi ultimi anni hanno difeso l'acqua come diritto e come bene comune pubblico, è fondata sui seguenti orientamenti ispiratori :

- contribuire a far emergere una pedagogia dell'acqua più ricca e variegata capace di rinnovare nei cittadini la loro volontà di ri-ossigenare la politica e di ritrovare la capacità di futuro;

- rafforzare le attività informativa e comunicativa in termini di mobilitazione cittadina innovatrice;
- sostenere percorsi e campagne in grado di contrastare la finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni e di promuovere una nuova "eco-nomia dei beni comuni".

➤ **Le dieci priorità del manifesto dell'acqua e dei beni comuni**

La capacità profetica consiste nella capacità di "annunciare e proporre" le priorità e gli obiettivi desiderati e d'impegnarsi a realizzarli, e non di prevedere o predire un futuro ancora da scrivere. *Una società povera o espropriata della sua capacità profetica è una società a rischio elevato di dover subire le profezie delle altre società.*

Il senso della politica e delle istituzioni pubbliche

1. Promuovere la costituzione di un'Autorità Mondiale dell'Acqua avente funzioni di indirizzo e poteri di sanzione, nel contesto della trasformazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU attuale in « Consiglio di Sicurezza dei Beni Comuni ».
L'obiettivo della definizione e messa in opera di una nuova architettura politica mondiale è possibile anche se su tempi lunghi. Oggi il cammino in questa direzione significa di per sé una rottura culturale politica.
2. Affermare la responsabilità cittadina di cui le classi dirigenti dovrebbero essere portatrici e promotrici. Non si tratta di cercare di educare e convincere le classi dirigenti a cambiare ma di contribuire a mettere al centro della politica il senso dello Stato e della *res publica* e non il primato dei mercati e la difesa degli interessi economici forti.

La riconquista della capacità di futuro: disegnare una res publica europea

3. Contrastare sia le politiche di monetizzazione e di finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni sia i processi di trasformazione del governo in un sistema di « governance » fondato sullo scontro-accordo tra portatori d'interesse. Il "Blueprint for Europe's Waters" (con i correlati "European Water Stewardship System" e "Programme for Water Innovation Partnership") costituisce un esempio maggiore, su scala mondiale di dette politiche e di detti processi.

Al di là delle iniziative miranti ad ottenere dalle autorità europee il riconoscimento di principi generali (quali il diritto umano all'acqua e l'acqua bene comune), è essenziale di sostenere iniziative quali l'Iniziativa Europea dei Cittadini « L'acqua ai cittadini » il cui obiettivo è di modificare la Direttiva Quadro Europea sull'acqua del 2000 su tre punti chiave della politica europea dell'acqua: il primato accordato al principio del « full cost recovery principle » (art 9 della Direttiva) come base del finanziamento dell'acqua, la limitazione della « partecipazione » dei cittadini alla gestione dell'acqua alle sole modalità (non partecipative) dell'informazione e della consultazione del pubblico (art.14), l'assenza di proposte per una gestione cooperativa sopranazionale dei bacini idrici transnazionali interni all'Europa (Preambolo). E' urgente ri-inventare una finanza pubblica europea e "locale" mediante, tra le altre misure, la ripubblicizzazione della Banca centrale europea, la creazione di una Cassa nazionale per i beni comuni, la ripubblicizzazione delle casse di risparmio, la focalizzazione della finanza cooperativa sui beni comuni.

4. Fare adottare una direttiva europea sul governo comune, solidale e partecipato dei bacini

idrici transnazionali dell'UE come modello di concretizzazione dell'acqua « bene comune europeo ».

Sessanta anni fa la messa in comune del carbone e dell'acciaio dette origine ai processi d'integrazione europea. L'acqua, ed altri beni comuni, possono e devono contribuire, al rinnovo di una Comunità europea fondata sulla "res publica".

5. Istituire un Osservatorio nazionale per il monitoraggio della concretizzazione del diritto all'acqua e delle forme di gestione pubblica del SII in Italia.

L'Osservatorio farebbe parte della rete internazionale di organismi di ricerca-azione, creata su iniziativa dello IERPE, che ha messo in opera, a partire da fine ottobre 2012, RAMPEDRE (Rapporto Mondiale Permanente on line sul Diritto all'Acqua) (www.rampedre.net) in quanto strumento d'informazione e di comunicazione aperto, cooperativo, sullo stato di realizzazione del diritto all'acqua nel mondo. Una parte importante di RAMPEDRE riguarda la giurisprudenza, in particolare la giustiziabilità del diritto umano all'acqua ed il ruolo delle autorità giudiziarie sul cammino della concretizzazione effettiva. In questo senso RAMPEDRE vuole essere uno strumento, fra tanti altri, al servizio dei cittadini e per l'azione dei cittadini.

La riconquista della capacità di futuro: diritti e welfare. Vivere insieme bene

6. Introdurre il riconoscimento formale del diritto umano all'acqua dell'ONU nella legislazione italiana (Costituzione, legge nazionale, leggi regionali, statuti comunali...)
7. In opposizione alla demolizione del welfare, agire in favore di un nuovo modello di welfare basato sui beni comuni attraverso una nuova configurazione giuridica, economico-finanziaria e sociale dei servizi pubblici locali che, per natura, sono di rilevanza sociale e non economico-mercantile.

La riconquista della capacità di futuro: partecipazione, interdipendenza, la città

8. Proporre l'adozione sistematica di modalità di partecipazione effettiva dei cittadini alla gestione diretta di alcune funzioni e attività del ciclo lungo integrato dell'acqua (dalla protezione degli ecosistemi al riuso delle acque reflue trattate), specie a livello locale (comunità rurali, di montagna, quartieri urbani...) mediante anche nuove forme di organizzazioni cooperative/di « economia sociale »
9. Identificare i concetti, le modalità e gli strumenti appropriati per un governo delle relazioni tra acqua, agricoltura/cibo, salute ed energia ispirato all'obiettivo di garantire la concretizzazione del diritto alla vita e della sicurezza collettiva a livello locale, nazionale ed europeo, contrariamente alle logiche adottate dall'Unione europea che ha ridotto l'acqua, la terra, l'energia a pure risorse naturali rare, di rilevanza strategica unicamente economica ai servizi della crescita.
10. Adottare misure finalizzate alla riconciliazione tra i cittadini e l'acqua mediante la ridefinizione delle città in quanto spazi pubblici cooperativi di promozione e di governo dei beni comuni e del vivere insieme. Fare della città l'asse comunitario principale della riconquista della capacità di futuro.

La città competitiva, la città globale non sono dei modelli da seguire



PER INFORMAZIONI E PER PARTECIPARE
ALLE ATTIVITA' DEL CICMA POTETE SCRIVERE A:
segreteria@contrattoacqua.it
www.contrattoacqua.it

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus - Milano
www.contrattoacqua.it



Per approfondire

Libri da leggere

- A cura di Laura Antonelli e Francesca Greco, *L'acqua che mangiamo. Che cos'è l'acqua virtuale e come la consumiamo*, Milano, Edizioni Ambiente, 2012
- Ball, Phillip, *H2O: una biografia dell'acqua*, Milano, Rizzoli, 2000
- Briganti, Renato, *Il diritto all'acqua: tra tutela dei beni comuni e governo dei servizi pubblici*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2012
- Commissione Europea, *Acqua per la vita: il contributo della direttiva quadro sulle acque alla salvaguardia delle risorse europee*, Lussemburgo, 2011
- Greco, Pietro, *Pianeta acqua*, Roma, Muzzio, 2004
- Massarutto, Antonio, *L'acqua*, Bologna, Il Mulino, 2008
- *Per amore dell'acqua: Flow: il pianeta vive, l'acqua lo nutre, un film di Irene Salina*, Milano, Feltrinelli, 2009
- Rinaldo, Andrea, *Il governo dell'acqua: ambiente naturale e ambiente costruito*, Venezia, Marsilio, 2009
- UNDP (United Nations Development Programme), *L'acqua tra potere e povertà*, Torino, Rosenberg e Sellier, 2006
- Brueggemann, Walter, *Viaggio verso il bene comune*, Claudiana, Torino, 2011

Siti da visitare

- VAS - Verdi ambiente società: sito con informazioni varie e accesso alla rivista Verde Ambiente, www.vasonlus.it
- GLAM - Commissione Globalizzazione ed Ambiente: trovate il materiale che avete di fronte e i fonti in lingua originale, come tanti altri sussidi pubblicati negli anni, www.fedevangelica.it/comm/glam0.php
- ECEN - European Christian Environmental Network: rete ambientalista europea delle chiese protestanti ed ortodosse con viva partecipazione cattolica, www.ecen.org
- ACK - Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen Deutschlands: sito nella scia della prima assemblea ecumenica europea a Basel sotto il motto "Pace nella Giustizia" ricco di materiali in lingua tedesca, www.oekumene-ack.de

Film da vedere

- Irene Salina , *Flow, per amore dell'acqua*, 2008
- Icíar Bollain, *Tambien la lluvia*, 2010
- Leslie Franke and Herdolor Lorenz, *Water makes money*, 2010